

Cinema Illustrazione

Anno XII - N. 43
27 Ottobre 1937 - Anno XV

presenta

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50



ANNIE VERNAY

L'attrice sedicenne protagonista del film "Tarakanova" di cui diamo nell'interno ampie notizie e interessantissimi fotogrammi
(Foto Rideati)

LANA TURNER
attrice Warner Bros.



Al ritorno dalla campagna, bisogna affrettarsi a riparare le avarie della pelle: o il sole l'ha asseccata, o l'aria aperta l'ha corrucciata, o il vento l'ha raggrinzita. La **DIADERMINA** le ridarà la vivezza e la nitidezza della sanità.

DIADERMINA

Tubetti da L. 4,50
Vasetti da L. 6,50 e L. 10

Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO

Aprile d'oro - Taranto. Nulla di serio. La notizia del fidanzamento di Greta Garbo è stata smentita due giorni dopo di essere stata divulgata. Un mio spiritoso collega, intervistando l'attrice, le ha detto: «Ma è vero ciò che si dice? Il vostro fidanzamento è durato due giorni?». E la sconcertante Greta, con fulmineo rimando: «Avete ragione, mio caro: ma per durare di meno avrebbe dovuto essere un matrimonio americano».

Cinofila livornese. Bada che il tuo pseudonimo contiene una offesa per il cinematografo perché significa «amante dei cani». Non mi pare che la più bella attrice americana sia Elissa Landi. E Norma Shearer, Carole Lombard, Janette MacDonald, Maurcen O'Sullivan, Marlene Dietrich dove le metti? Il tuo saggio calligrafico è, come un silenzio della mia cara Maria, troppo breve.

Grande amore sconosciuto o Greta Garbo 900. Evitate, vi prego, di adottare due pseudonimi lasciando me libero di preferire l'uno all'altro: altrimenti io so già che sceglierò inevitabilmente quello che voi avrete dimenticato, e che il vento disperderà le ceneri della mia risposta. Grazie della simpatia e della promessa amicizia; mi affretto ad informarvi che l'abbonamento al nostro giornale può decorrere da qualsiasi numero, e per la durata di un anno da quel numero. Le mie risposte si fanno un po' aspettare perché le lettere arretrate sono molte; debbo ancora aprire una lettera del mio sarto recante il bollo postale del 5 marzo 1935 e di estrazione in estrazione della Lotteria di Merano, rimando sempre. Se fossi in voi non esagererei con lo sport: le opinioni dei medici, sui benefici o sui danni che possono derivare alla donna dagli sport, sono assai discordi: e nell'attesa che essi decidano qualche cosa, qualche lunga passeggiata potrebbe bastare. Se il nuoto è difficile? Prima di impararlo sì, un po'. Una volta, passeggiando sul molo, io vidi un tale che stava per affogare; capii, dall'attenzione morbosa con cui mi fissava, che mi supplicava di fare qualcosa per lui, e gli promisi che avrei imparato a nuotare. Bene, in poche lezioni, pensando a lui, mantenni la parola, ed ecco che uomo sono io. Mentre la vostra calligrafia denota sensibilità, animo romantico, eleganza, prezzuazione.

Virginia Reid. Grazie della simpatia; ma perché farla seguire da domande come «Hai mai pensato, ammirando il cielo stellato, alla vita che conduciamo e a ciò che ci aspetta nell'altro mondo?». Secondo me si può anche pensare a cose simili, ma badando dove si mettono i piedi. L'unica volta che meditando fissando il cielo stellato (e non pensavo neppure a cose filosofiche, pensavo ai sottaceti, di cui la sera si dovrebbe fare a meno) inciampai in una radice e mi ruppì una gamba. Scherzi a parte nessun filosofo è mai riuscito a darci un'idea precisa della vita che conduciamo e di ciò che ci aspetta in quell'altra: ed io ho per principio di non tentare mai cose che già non sono riuscite a molti. Chiedo che tipi erano coloro che non vi riuscirono, e quando ho saputo che si trattava di persone rispettabili e coscienti, rivolgo loro un pensiero e me ne vado al cinematografo. Forse mi si troverà banale, ma a che serve smarrirsi nei grandi problemi se ad ogni istante cento sciocchezze, magari il bisogno di grattarci, ci richiamano alle nostre meschine proporzioni umane? Prendete gli astronomi, essi dedicano tutto il loro ingegno a stabilire che la stella Arturo (il cognome non me lo ricordo) dista da noi bilioni di chilometri e ci viene incontro alla velocità di milioni di chilometri al minuto secondo, per poi sentirsi dire dalle mogli «Ti dispiace di rivedere un po' questo conto del droghiere? Credo che ci siano trenta centesimi in più». Il mio nome, se proprio ti interessa saperlo, è Giuseppe Marotta. Mi hai fatto sussultare quando ho letto «Ho fermissime ragioni per credere che la poesia è un'arte». Non vorrei contraddirti, ma il fatto che la poesia è un'arte è ormai di dominio pubblico, non si basa su ragioni personali, o su raccomandazioni. Come io vorrei passare la mia vita? Vedendola passare. E invece sono sempre molto occupato in altre cose, e in quelle poche ore di libertà che potrei impiegare a veder passare la mia vita, inspiegabilmente mi distraigo, e mi metto a veder passare la vita di qualche altro. Se mi piacciono i libri polizieschi? Come riposo per l'intelligenza affaticata da problemi di parole incrociate, sì.

L. G. M. - Ruvo di Puglia. «Le donne mi evitano e mi detestano perché frasse è diffusa la voce che io sia un gran soggiogatore e ruvido nel trattamento». No, no, attento che ci deve essere un errore: o la voce che si è diffusa non è

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

questa, oppure non è affatto vero che le donne ti evitano e ti detestano. Don Giovanni e Giacomo Casanova — due signori coi quali ho promesso alla mia cara Placida di troncare ogni rapporto — ammettevano di dover tutto alla loro fama di grandi soggiogatori. «Chi sa se sarebbe capace di soggiogare anche me» pensavano con un brivido le fanciulle; e siccome sarebbero morte piuttosto che confessare di non aver ispirato a Don Giovanni e a Giacomo Casanova il desiderio di soggiogarle, facevano l'impossibile per essere soggiogate. Insomma il fenomeno Don Giovanni-Casanova era specialmente dovuto a una accorta pubblicità; secondo me questi astutissimi seduttori si limitavano a far stampare sui giornali femminili trafiletti così concepiti: «La Sera Che Fui Soggiogata da Casanova — Tutte le mie amiche riuscivano a farsi soggiogare da Casanova, io sola sfuggivo perennemente alla sua attenzione. Non è brutta, senti che dicevano una volta di me certe signore, non ha il naso lustro ma le manca il coraggio di andare a casa di Casanova, Via XY, n. 38, senza succursali, e farsi soggiogare! Spinta da queste parole, che mi avevano colpita, io andai quella sera stessa in via XY, n. 38, e con la scusa di voler ammirare la collezione di timbri del signor Casanova, mi feci soggiogare. Da quel giorno io mi faccio soggiogare tutte le volte che voglio, e non c'è paragone con prima, è qualche cosa di nuovo, di differente, di migliore. Ed ora che conoscete il mio segreto andate anche voi in Via XY, n. 38, e rimarrete meravigliate dal modo con cui sarete soggiogate». E ora a noi: mi metti nell'imbarazzo quando mi chiedi che titoli di studio possiedo. Cid che tanto temeva allorché davo alle stampe un libro è avvenuto al secondo volume: la gente comincia a domandarsi se ho la licenza ginnasiale e in quale Asta Pubblica sono riuscito eventualmente ad assicurarmela. Ahimè impieghi non posso procurartene, non dirigo nessuna azienda, e coloro che le dirigono accetterebbero da me tutto, anche un consiglio o un aumento di capitali, ma non un impiegato. Comprendimi, si è diffusa la sensazione che io di impiegati non me ne intenda, e cioè molti mi ricordano ancora quando ero impiegato anch'io.

Francisco A. - Brindisi. Grazie della simpatia. Hai la mia amicizia, ma ti consiglio di non ostentarla. Molti accettano imprudentemente la mia amicizia, senza pensare che così moltiplicano il numero dei loro nemici. Io sono il più detestato degli uomini, da quando ho osato affermare che Robert Taylor non rappresenta quel che di meglio la pianta umana abbia prodotto nei secoli. Non posso che stringerti la mano quando dici che «...in fin dei conti tutti gli uomini sanno amare come un qualsiasi attore del cinema»; il male è che nessuna macchina da presa sta lì a ritrarci in quei momenti, e che, esaurito il nostro compito, noi non comunichiamo alle nostre partners di avere soltanto recitato e di non essere perciò in grado di imparentarci con i loro genitori. Se lo meriterebbero, queste entusiaste della maniera d'amare di Robert Taylor. Stupendo Bob, ineguagliabile Bob, e poi un abito nero per andare a chiedere la loro mano dobbiamo sempre indossarlo noi, e magari molto tempo prima di averlo pagato. La tua calligrafia denota aspirazione a nobili cose, ma anche un tenace attaccamento ai piaceri; e forse, in attesa di formarsi, il tuo temperamento ondeggia da questi a quelli. Niente egoismo.

Gente di passaggio. Fantasia, buon senso, animo affettivo, un po' di egoismo. Angiola 26. Grazie della simpatia. Io non mi nutro che di simpatia, come disse quel cannibale quando il cuoco lo avvertì che la signora che gli avrebbe servita a cena aveva irresistibili fessette alle guance e al mento. Sei molto gentile affermando che molte pagine del mio libro ti ritornano sempre in mente; anche mio zio Odoacre sostiene la stessa cosa, e non nasconde che si è dato all'alcool per dimenticarlo. Sensibilità, fantasia, incostanza denota la tua calligrafia. Non posso resistere alla tua preghiera di descrivere l'ultimo cappellino di mia zia Carolina, ma siccome il modello è ancora in gestazione, debbo limitarmi a riferire le voci che su di esso circolano negli ambienti ufficiosi della mia famiglia. Secondo mio zio Odoacre, il nuovo cappellino raffigurerà il battesimo di una nave da guerra, nel momento in cui la bottiglia di spumante si infrange contro la murata. Naturalmente io non ho mancato di ribattere che essendo le guarnizioni, per ammissione stessa della zia Carolina, esclusivamente composte di anemoni e gigli, il particolare della bottiglia non potrà essere sfruttato; ma lo zio Odoacre, con un sorriso sprezzante, mi ha fatto notare che chiunque si trovi in mano una bottiglia di spumante non potrà fare a meno di scagliarla contro un cappellino simile, e che se la zia Carolina oserà portarlo in un ristorante, anche a prezzo fisso, la sua simbolica nave rischierà di essere varata due o tre volte, fino all'arrivo delle guardie.

IL CINERACCONTINO Favoletta con morale

Lilly si recò nell'ufficio di uno dei magnati del cinema, con una lettera di presentazione di un suo amico il quale assicurava che i baci di Lilly erano i migliori baci in circolazione al giorno d'oggi. Nella lettera metteva anche in risalto la sua bellezza.

«Facciamo subito un provino — disse il magnate del cinema alzandosi dalla sua poltrona.

Scesero nel teatro di posa e davanti ai riflettori e alla macchina da presa, Lilly baciò a lungo il magnate del cinema che volle lui stesso provare i baci tanto decantati.

Il risultato superò le previsioni e il magnate del cinema confessò che non aveva mai immaginato una cosa simile, tanto che (chiamato un pastore) sposò Lilly sui due piedi e le proibì di darsi al cinematografo.

Fu per questo che Lilly divorziò il giorno dopo: il suo sogno era quello di diventare una grande diva e si presentò a un altro magnate del cinema con la stessa lettera di presentazione.

«Proviamo subito — disse l'altro magnate del cinema e condusse Lilly davanti alla macchina da presa.

Lilly lo baciò a lungo e il risultato fu sorprendente.

«Che roba! — urlò il magnate; chiamò un pastore, sposò Lilly su due piedi e le proibì di darsi al cinematografo.

Lilly divorziò il giorno dopo.

Ben ventiquattro volte Lilly si presentò a ventiquattro magnati del cinema decantando i suoi baci, mettendo il lucce il suo vicino grazioso.

Fece ventiquattro provini, si sposò ventiquattro volte su due piedi, divorziò ventiquattro volte perché tutti le proibivano di darsi al cinematografo.

Morale. Ritornò in Europa con tutta la sua esperienza: il cinema le aveva chiuso le porte, senza speranza. Ecco cosa vuol dire essere troppo belle e troppo brave!

Bruna mamma - Verona. Non è colpa mia se il suo pseudonimo mi è venuto così, doveva scriverlo più chiaramente. Sono lieto che lei condivida la mia opinione sulle folle che si commettono per Robert Taylor, e la ringrazio della simpatia. Sì, qualche volta io mi abbandono all'ironia, ma so nuotare, ho il porto d'armi, non mangio nulla senza farlo assaggiare al mio cane, perché dovrei astenermene! Ah, dimenticavo di aggiungere che non comprendo l'ironia degli altri. Intelligenza, fantasia, nobili aspirazioni, orgoglio denota la scrittura.

Bianca - Milano. Non vi riconosco più, Bianca; eleggermi arbitro in una questione di versi di melodrammi avrei giurato che conosceste la mia profonda, titanica ignoranza in questo settore spirituale. Tuttavia credo che nel dissidio con la vostra amica, abbiate ragione voi; benché la vostra amica abbia ragione per quel che riguarda le esigenze della musica. Nei melodrammi i versi sono completamente, inesorabilmente asserviti alla musica; e secondo me è appunto in schiavitù che li abbruttisce e li rende capaci di qualsiasi delitto.

Un assiduo lettore - Milano. No, noi non pubblichiamo quel romanzo. La Miranda è più giovane di Joan Blondell.

Marilù - Firenze. Grazie della simpatia, ma mi dispiace che tu me la concedi perché ho un po' discusso Robert Taylor, come mi dispiace quando altre lettrici per la stessa ragione prendono a detestarmi. Pretendo troppo se chiedo di essere assolto o condannato indipendentemente da Robert Taylor, oppure è proprio fatale che quest'uomo debba trascinarci nella sua rovina? Il saggio calligrafico lo vorrei più lungo, ed eccò con quale infame astuzia io spesso induco le mie ammiratrici a scrivermi due volte.

Il Super Revisore

ABBONAMENTI: Italia e Col.: Anno L. 30
Sem. L. 11 - Estero: Anno L. 40 - Sem. L. 21
PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza
larghezza una colonna, L. 3.

PH6 QUELLA PELLE RUVIDA - ARIDA E SCREPOLATA



quei geli che sono il Vostro terrore di tutti gli inverni, potete evitarli, usando per la toaletta il **SAPONE PIACCASEI**. Questo Vi salva veramente la pelle, perché rende innocua la Soda al momento dell'uso, e la Soda, lo sapete, rovina la pelle. Per le pelli più sensibili e l'igiene dell'infanzia, è preferibile il **SAPONE PIACCASEI AL PURO OLIO D'OLIVE**. Le altissime proprietà cosmetiche dell'olio d'oliva, sono in questo sapone portate al loro massimo rendimento dal brevettato Processo di Fabbricazione Ph6.

1,75 PIACCASEI NORMALE
2,25 PIACCASEI AL PURO OLIO D'OLIVE



LA BELLEZZA
Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie le rughe, cicatrici, lentigini, brufoli, deturpamento, pallidizza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo il risultato. Chiedere schiarimenti. A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone, 1-4 (Venezia), Napoli (Italia)

Profumate il vostro salotto con GIOSSA EMANATORE
In vendita presso Farmacie e Drogherie a L. 4. Inviando L. 4 anche in bolli, riceverete franco di porto un EMANATORE. - Scrivere a: INDUSTRIE CHIMICHE, P.zza Aspromonte, 13 - Milano



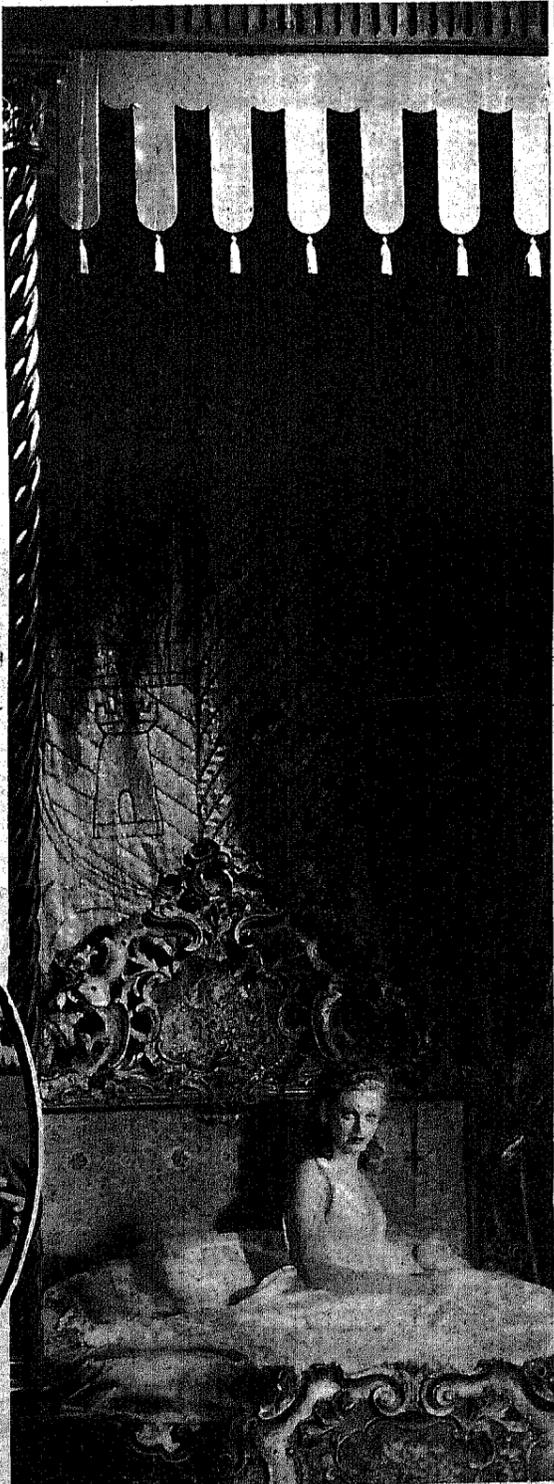
TARAKANNOVA

IL FILM IN DOPPIA VERSIONE ITALO-FRANCESE, CHE SI STA "GIRANDO" DA VENEZIA A GINEVRA. INTERPRETI: ANNIE VERNAY, SUZY PRYM, ANNA MAGNANI, P. RICHARD-WILLM, M. BENASSI, A. CENTA. Regia: OZEP e SOLDATI. Prod. NIEBENZHAL.

Sopra: Il truccatore esamina un'ultima volta Annie Vernay nelle vesti di Tarakanova. Di fianco: Il lussuoso letto dall'altissimo baldacchino, in cui Annie Vernay, "gira" una scena del lavoro.

TRA la leggenda e la storia, la romantica avventura della principessa Tarakanova ha tutti gli elementi per appassionare il gran pubblico. Pensate! Una vicenda che si svolge nella Russia di Caterina e nella regale Venezia settecentesca, una piccola principessa che osa rivendicare lo scettro della Santa Russia contro l'onnipotente Zarina e soprattutto un grande amore, uno di quegli amori fatali e irresistibili, poetici e appassionati che per la loro stessa intensità sembra non possano trovare altro sbocco che in una tragica fine.

Già nel 1930 il dramma di Tarakanova e del conte Orlov, questi Romeo e Giulietta settecenteschi, aveva tentato il cinematografo; il regista Bernard ne fece un film che ebbe un grande successo. Ma si era ancora all'epoca del muto e poi all'opera mancava quella cornice di incomparabile sontuosità che l'ambiente richiedeva e una forte caratterizzazione da parte degli attori. Già da allora si sarebbe potuto giurare che Tarakanova sarebbe tornata sugli schermi; infatti di recente una società italo-francese si è assunta l'onere di far rivivere in un grande film in doppia versione la leggendaria storia della piccola principessa slava. Direttore di produzione della versione italiana è Roberto Dandi uno dei più coraggiosi e dei più intelligenti produttori della nostra nuova cinematografia; il produttore francese è Niebenzhal, l'uomo che ha al suo atti-



L'ultima discussione prima del fatidico "si gira!" (da sin. a des.): il produttore Niebenzhal, l'assistente regista Friedland, il regista Ozep e Annie Vernay esaminano una battuta del copione.



Renata Melnardi, la "controfigura" di Annie Vernay, colui che risparmia all'attrice le faticose prove delle luci e degli obiettivi.

vo film come la favolosa «Atlantide» di Pabst o «Mayerling», la «Tragedia della miniera» o «L'opera des quatre sous», cioè le opere più significative della cinematografia europea. Registi del film sono Ozep (ricordate «I fratelli Karamazoff» e la «Dama di Picche»?) e Soldati; tra gli interpreti troviamo i nomi di Annie Vernay, di P. R. Willm, di Antonio Centa, di Roger Karl, di Memo Benassi, della Magnani, di Suzy Prym, ecc., ecc. I costumi sono di Annenkoff, la scenografia di Andreieff e Fiorini, e il film costerà circa cinque milioni di lire.

Il film è cominciato a Venezia. C'erano da girare tutte le scene d'esterni. Il Carnevale che infuria nelle calli e in piazza San Marco; le grandi feste, le regate, l'arrivo e la partenza delle navi, le goniole leggere e i sontuosi palazzi di marmo. Le storiche bissonne hanno appositamente solcato le acque del Canale Grande, migliaia di comparse in costume hanno popolato le Procuratie e i palchetti della Fenice, mentre nel regale quadro delle sale affrescate dal Tiepolo, dal Tintoretto e da Tiziano i fragili minuetti settecenteschi acquistavano un sapore fantasmagorico e irreale. Venti giorni di passione e di fatiche per i registi, per gli assistenti (Friedland e Franciolini) per i due operatori (K. Current e Delfrate) per attori e comparse, complessi problemi tecnici, artistici e organizzativi che solo per il vigile interessamento delle autorità e per la cortesia del popolo veneziano hanno potuto trovare una soluzione; ma infine quell'incompa-



Una scena "girata" a Venezia. L'imbarcazione di Orlov, (imparcato dall'attore Pierre Richard Willm) passa davanti al Palazzo Ducale.

rabile mondo che è stato la Venezia del Settecento, crocevia del mondo, metropoli splendida, raffinatissima, unica, rivivrà sullo schermo in tutto il suo splendore.

Ora si girano gli interni. I due più vasti teatri di Cinecittà sono stati mobilitati.

Quando noi siamo entrati in teatro si stava per girare una scena tra Tarakanova (Annie Vernay) e Radzwill (Karl Roger). In un angolo Niebenzhal, il regista Ozep, il suo assistente Friedland e Annie Vernay discutevano sull'intonazione di una battuta. La Vernay! Una bimba che non ha ancora sedici anni, che è quasi al suo debutto, e che dopo « Tarakanova » sarà famosa. Aveva tutti i capelli incipriati di bianco, una pesante veste di broccato (tanto di cappello anche ad Annankoff che ha disegnato dei costumi stupendi) un leggerissimo zendado di velo e un elaborato gioiello al collo.

Poi ha traversato la scena con un passo veloce e leggero come un soffio, quasi appena sfiorando la terra; quel passo che solo poche attrici di classe hanno: la Bergner e Katharine Hepburn. Poi Franciolini chiede il silenzio e comincia la prova. Nervoso, raggomitolato in se stesso, quasi in agguato, Ozep ascolta. Uno scatto improvviso. Tutto da rifare. Ed Ozep comincia a spiegare l'azione agli attori, ne analizza l'importanza, esamina fino nei minimi dettagli quale deve essere l'effetto da raggiungere per ottenere quella data reazione dal pubblico, mette in luce i legami psicologici che uniscono questa a scene precedenti e che seguiranno. Ozep è un prodotto della tradizione cinematografica russa. Da giovane ha lavorato nei famosi teatri di avanguardia, poi con Pudovkin, poi, fuggendo il terrore rosso, a Parigi e a Londra. Ha quel gusto dell'analisi, quella fiducia nelle virtù chiarificatrici della discussione che sono proprie dei russi.

Riprendono le prove, si gira, poi si cambia di ambiente. Ed ecco avanzarsi una figurina in « argentea », scarpe basse e veste di tweed marrone; ma truccata, pettinata come la Vernay, alta come la Vernay e anche lei molto graziosa. È Renata Meinardi la contropartita dell'attrice francese per le prove di luce. Su lei gli elettricisti si sbizzarriscono a accendere la girandola degli spots e dei riflettori, variano la misura,

levano una lampada, modificano una curva finché non si raggiunge l'optimum voluto da Ozep e Soldati. Questo per non stancare inutilmente la Vernay che nelle pause di lavorazione va a sedere vicino alla mamma e sfoglia un librone voluminoso. Il soggetto? la sceneggiatura? li avviciniamo incuriositi e da dietro le spalle dell'attrice gettiamo un colpo d'occhio. Vediamo una carta geografica dell'Australia, scala da 1 a 500.000 con le città segnate in rosso. Che a film finito ci sia un ballo o una crociera in prospettiva? Altro che crociera! Si tratta di un atlante geografico. È la mamma che ci dà la chiave del mistero. Annie sta per finire le scuole medie; le manca solo un anno per il bacchalaureat (la nostra licenza liceale presso a poco). Se è possibile vorrebbe non interrompere gli studi; cost di tanto in tanto dà un'occhiata a qualche libro, tanto per tenersi in esercizio.

Di là intanto hanno ripreso a « girare ». È la grande « tirata » di Radzwill sull'indipendenza polacca. Ozep è soddisfatto, il fonico dice che per lui va bene. Non si ripete. A un certo punto sentiamo una voce che dice: per questa notte basta. Guardiamo l'orologio: sono le 4 meno cinque. Erano le otto e un quarto quando siamo entrati in teatro e ci sembra che siano passati solo pochi minuti.

Ma brava Annie. Complimenti e auguri. Se la sorte ti ha fatto tanto brava quanto bella c'è caso che tra qualche anno tu sia una moderna Princesse de Noailles.

Da dietro una pila di scartafacci spunta la testa di Soldati, il regista italiano. Chiede al suo assistente se è venuta la bicicletta. Perché se non lo sapete, Mario Soldati, aiuto di Camerini già all'epoca della vecchia Cines, autore di « America primo amore » e « La verità sul caso Motta », sceneggiatore de « Il grande Appello », « Il signor Max », « Questa notte alle 11 » e « Voglio vivere con Letizia » è un ciclista appassionato e ogni notte pedala allegramente per tutti i sette chilometri che ci sono tra la Cinecittà e San Giovanni. In gran segreto ci ha confessato che non darebbe una vecchia e stinta istantanea di Girardengo che tiene sempre nel portafoglio per dieci fiammanti foto con dedica di Greta Garbo, Lubitsch o Marlene...

Dario Sabatello

Filtro giallo

(I FILM NUOVI)

Regina della Scala è un film che per amarlo e comprenderlo al suo giusto valore bisogna essere milanesi. Accanto a me la sera della prima avevo un industriale meneghino e l'ho visto andare in brodo di giuggiole anche in punti che lasciavano calmissimo il resto del pubblico. Del resto si capisce. Il film è dedicato per intero a quella grande istituzione milanese che è la Scala, è girato nell'interno della Scala. Un film celebrativo, con tutti i pregi, i difetti e i rischi che comporta un'opera del genere. I pregi sono naturalmente quelli di poter assistere in un solo film alle pagine più belle del melodramma italiano in una interpretazione mirabile (una colonna sonora perfetta conserva tutte le sfumature e tutte le graduazioni alla voce della Carosio e alle bravure dell'orchestra scaligera). Il difetto principale è quello di una sceneggiatura lenta e priva di mordente.

Tutto per la Scala

La Scala, è girato nell'interno della Scala. Un film celebrativo, con tutti i pregi, i difetti e i rischi che comporta un'opera del genere. I pregi sono naturalmente quelli di poter assistere in un solo film alle pagine più belle del melodramma italiano in una interpretazione mirabile (una colonna sonora perfetta conserva tutte le sfumature e tutte le graduazioni alla voce della Carosio e alle bravure dell'orchestra scaligera). Il difetto principale è quello di una sceneggiatura lenta e priva di mordente.

Usgnuoli in pellicola

Dal giorno dell'inaugurazione fino alla storica prima del Nerone — diretto anche nel film da Mascagni — rivive nel film tutta la gloriosa storia di una fedeltà nibelungica. Per le scene del Nerone ad esempio al posto delle solite comparse si sono prestati i più bei nomi dell'aristocrazia milanese, che — a scopo di beneficenza — hanno ricoperti gli stessi posti tenuti nella storica serata.

Comparsa aristocratiche

La lavorazione è stata complessa e movimentata. Una scena che ad esempio ha dato molto da fare è stata quella dell'Otello.

L'operatore Vich nel bel mezzo della ripresa si è visto folgorare davanti una serie di lampi che gli hanno rovinato tutta la pellicola. Impossibile continuare se non si tolgono i lampi. D'altra parte i lampi sono segnati nella partitura originale di Verdi e la Scala era troppo fiera della perfezione dei suoi impianti elettrici per permettere dei lampi a formato ridotto. Consiglio di guerra tra Sampieri, Salvini e Mastrocinque. Una bobina di pellicola speciale infrarossa, la prima uscita dalle officine dell'Agfa e la prima del tipo impiegata in tutto il mondo, permise all'ultimo minuto di salvare capra e cavoli. Ci sarebbe poi la storia del grande carrello costruito per quelle lunghe carrellate che dal terzo ordine di palchi arrivano al palcoscenico e su cui le ballerine del coro giocavano alle montagne russe a rischio di rompersi la testa.

Il dramma dei lampi

Ma a raccontare tutti gli episodi di lavorazione di un film complesso come « Regina della Scala » non si finirebbe più. Per il posto del protagonista, specie tenendo presente tutte le donne che s'innamorano di lui, avremmo preferito un tipo diverso dall'Addobbati che è un po' troppo emaciato, modesto e languido, con la sua aria di stare in scena scusandosi di starci. (Ma sappiamo benissimo che non ne ha colpa lui).

Lo zar dei carrelli

Nives Poli per quanto non troppo bene fotografata è sempre una gran bella figliola. Lo schermo poco cavalleresco l'ha leggermente ingrossata. Povera Nives. A Venezia quest'estate ancora fresca della prima visione del film l'abbiamo vista semidigunare per quattro settimane.

Eccoci ai protagonisti

...Cavalleria con le donne

Ma a raccontare tutti gli episodi di lavorazione di un film complesso come « Regina della Scala » non si finirebbe più. Per il posto del protagonista, specie tenendo presente tutte le donne che s'innamorano di lui, avremmo preferito un tipo diverso dall'Addobbati che è un po' troppo emaciato, modesto e languido, con la sua aria di stare in scena scusandosi di starci. (Ma sappiamo benissimo che non ne ha colpa lui).

...Cavalleria con le donne

Ma a raccontare tutti gli episodi di lavorazione di un film complesso come « Regina della Scala » non si finirebbe più. Per il posto del protagonista, specie tenendo presente tutte le donne che s'innamorano di lui, avremmo preferito un tipo diverso dall'Addobbati che è un po' troppo emaciato, modesto e languido, con la sua aria di stare in scena scusandosi di starci. (Ma sappiamo benissimo che non ne ha colpa lui).

Ma a raccontare tutti gli episodi di lavorazione di un film complesso come « Regina della Scala » non si finirebbe più. Per il posto del protagonista, specie tenendo presente tutte le donne che s'innamorano di lui, avremmo preferito un tipo diverso dall'Addobbati che è un po' troppo emaciato, modesto e languido, con la sua aria di stare in scena scusandosi di starci. (Ma sappiamo benissimo che non ne ha colpa lui).

La vergine di Salem è Barbara Clarke e Barbara Clarke è Claudette Colbert che con il suo piccolo volto affilato e i suoi grandi occhi espressivi buoni a tutti gli usi può sostenere in la parte della vergine.

Occhi a tutti gli usi

non meno efficacemente di come in altri film, vedi « Sotto due bandiere », sostiene la parte della peccatrice. Mette sempre conto di vederla, è un'attrice personale e distintissima, e gli spettatori di questo mediocre e truculento film di Frank Lloyd non dimenticheranno facilmente la scena del tribunale. La Barbara, accusata di stregoneria per essere stata vista di notte con una ombra maschile.

Il diavolo ama Claudette

Si ammette che il proverbio che il diavolo non è poi brutto come si dice, dato che si tratta di Fred Mac Murray, fidanzato della fanciulla), prorompe contro le superstizioni ridicole e assurde che hanno invaso Salem e sanatizzato la folla.

Siamo nel '900 ai primi tempi della fondazione della cittadina del Massachusetts — e la favola del film è tutta qui.

Ehi, voi! toccate ferro

in questa frenesia di superstizione oscurantistica che, pare, trascina sul rogo e sulla forca tante vittime innocenti. Nel soggetto i casi tragici si intrecciano e si moltiplicano. Ora si racconta che il primo giorno di lavorazione del film destino volle che Claudette cadesse da una scala slogandosi un piede; accadde che divenne istantaneamente superstiziosa anche lei, superstiziosa come la più superstiziosa ragazza di Salem.

L'amore e il capestro

lo levò più di dosso sino a quando il film non fu finito, cioè sino a quando Barbara Clarke, già con il capestro al collo, viene salvata dal fidanzato che rivela essere stato lui l'ombra maschile non ancora identificata. I giudici si convincono che il giovanotto non è affatto un menagramo, come si poteva dubitare, e che la rivelazione è degna d'esser creduta. Tutto è ormai chiaro: accada una notte.

lo levò più di dosso sino a quando il film non fu finito, cioè sino a quando Barbara Clarke, già con il capestro al collo, viene salvata dal fidanzato che rivela essere stato lui l'ombra maschile non ancora identificata. I giudici si convincono che il giovanotto non è affatto un menagramo, come si poteva dubitare, e che la rivelazione è degna d'esser creduta. Tutto è ormai chiaro: accada una notte.

lo levò più di dosso sino a quando il film non fu finito, cioè sino a quando Barbara Clarke, già con il capestro al collo, viene salvata dal fidanzato che rivela essere stato lui l'ombra maschile non ancora identificata. I giudici si convincono che il giovanotto non è affatto un menagramo, come si poteva dubitare, e che la rivelazione è degna d'esser creduta. Tutto è ormai chiaro: accada una notte.

lo levò più di dosso sino a quando il film non fu finito, cioè sino a quando Barbara Clarke, già con il capestro al collo, viene salvata dal fidanzato che rivela essere stato lui l'ombra maschile non ancora identificata. I giudici si convincono che il giovanotto non è affatto un menagramo, come si poteva dubitare, e che la rivelazione è degna d'esser creduta. Tutto è ormai chiaro: accada una notte.

lo levò più di dosso sino a quando il film non fu finito, cioè sino a quando Barbara Clarke, già con il capestro al collo, viene salvata dal fidanzato che rivela essere stato lui l'ombra maschile non ancora identificata. I giudici si convincono che il giovanotto non è affatto un menagramo, come si poteva dubitare, e che la rivelazione è degna d'esser creduta. Tutto è ormai chiaro: accada una notte.

lo levò più di dosso sino a quando il film non fu finito, cioè sino a quando Barbara Clarke, già con il capestro al collo, viene salvata dal fidanzato che rivela essere stato lui l'ombra maschile non ancora identificata. I giudici si convincono che il giovanotto non è affatto un menagramo, come si poteva dubitare, e che la rivelazione è degna d'esser creduta. Tutto è ormai chiaro: accada una notte.

lo levò più di dosso sino a quando il film non fu finito, cioè sino a quando Barbara Clarke, già con il capestro al collo, viene salvata dal fidanzato che rivela essere stato lui l'ombra maschile non ancora identificata. I giudici si convincono che il giovanotto non è affatto un menagramo, come si poteva dubitare, e che la rivelazione è degna d'esser creduta. Tutto è ormai chiaro: accada una notte.

lo levò più di dosso sino a quando il film non fu finito, cioè sino a quando Barbara Clarke, già con il capestro al collo, viene salvata dal fidanzato che rivela essere stato lui l'ombra maschile non ancora identificata. I giudici si convincono che il giovanotto non è affatto un menagramo, come si poteva dubitare, e che la rivelazione è degna d'esser creduta. Tutto è ormai chiaro: accada una notte.

lo levò più di dosso sino a quando il film non fu finito, cioè sino a quando Barbara Clarke, già con il capestro al collo, viene salvata dal fidanzato che rivela essere stato lui l'ombra maschile non ancora identificata. I giudici si convincono che il giovanotto non è affatto un menagramo, come si poteva dubitare, e che la rivelazione è degna d'esser creduta. Tutto è ormai chiaro: accada una notte.

lo levò più di dosso sino a quando il film non fu finito, cioè sino a quando Barbara Clarke, già con il capestro al collo, viene salvata dal fidanzato che rivela essere stato lui l'ombra maschile non ancora identificata. I giudici si convincono che il giovanotto non è affatto un menagramo, come si poteva dubitare, e che la rivelazione è degna d'esser creduta. Tutto è ormai chiaro: accada una notte.

lo levò più di dosso sino a quando il film non fu finito, cioè sino a quando Barbara Clarke, già con il capestro al collo, viene salvata dal fidanzato che rivela essere stato lui l'ombra maschile non ancora identificata. I giudici si convincono che il giovanotto non è affatto un menagramo, come si poteva dubitare, e che la rivelazione è degna d'esser creduta. Tutto è ormai chiaro: accada una notte.

lo levò più di dosso sino a quando il film non fu finito, cioè sino a quando Barbara Clarke, già con il capestro al collo, viene salvata dal fidanzato che rivela essere stato lui l'ombra maschile non ancora identificata. I giudici si convincono che il giovanotto non è affatto un menagramo, come si poteva dubitare, e che la rivelazione è degna d'esser creduta. Tutto è ormai chiaro: accada una notte.



col freddo

DIFENDETEVI DALLE MALATTIE DI STAGIONE

RAUCEDINI, TOSSI, MALI DI GOLA

RIGORRENDO ALLE

PASTIGLIE BERTELLI

piccola enciclopedia

RAVEL SANDRA. Scomparsa ormai da tanto tempo dallo schermo, che ha abbandonato per dedicarsi al teatro di varietà, questa attrice ha legato il suo nome al primo periodo della rinascita della nostra cinematografia (1930). Fu infatti una delle prime ad essere scritturata dalla risorta Cines, che la tolse agli stabilimenti cinematografici di Joinville, dove ella lavorava, reduce da Hollywood. Nata a Milano, Sandra Ratti (questo è il suo vero nome), venne iscritta giovanissima alla Scuola di Ballo della Scala, che frequentò fin verso i quindici anni. Impaziente di raccogliere degli applausi come solista e non come ballerina di gruppo, Sandra non sopportò a lungo la « vera disciplina » di quella scuola e la abbandonò per debuttare nel varietà. Ma la fortuna era dalla parte della indisciplinata ballerina, che, ancor prima di essersi fatta notare sui palcoscenici italiani, trasferitasi in America, riuscì ad entrare nel corpo di ballo del Metropolitan di New York. Per la seconda volta, però, la sua impazienza la allontanò dalle file delle interpreti di danze classiche, e Sandra andò a cercar fortuna in California. A Hollywood interpretò, a fianco di due attrici americane, « Quelle tre ragazze francesi »; poi, un bel giorno ella sbarcò in Francia. Si era nel 1926, due anni più tardi la cinematografia italiana provvedeva a richiamare in patria la vivacissima Sandra. La sua carriera però doveva essere di breve durata, perché nel 1934 ella tornava al varietà, in coppia con un attore che le era stato compagno in un film: Marrone. Dei suoi film ricordiamo: « Une étoile disparait », girato in Francia, « Amiamoci così », « La voce lontana », « Paradiso ».



una delle prime ad essere scritturata dalla risorta Cines, che la tolse agli stabilimenti cinematografici di Joinville, dove ella lavorava, reduce da Hollywood. Nata a Milano, Sandra Ratti (questo è il suo vero nome), venne iscritta giovanissima alla Scuola di Ballo della Scala, che frequentò fin verso i quindici anni. Impaziente di raccogliere degli applausi come solista e non come ballerina di gruppo, Sandra non sopportò a lungo la « vera disciplina » di quella scuola e la abbandonò per debuttare nel varietà. Ma la fortuna era dalla parte della indisciplinata ballerina, che, ancor prima di essersi fatta notare sui palcoscenici italiani, trasferitasi in America, riuscì ad entrare nel corpo di ballo del Metropolitan di New York. Per la seconda volta, però, la sua impazienza la allontanò dalle file delle interpreti di danze classiche, e Sandra andò a cercar fortuna in California. A Hollywood interpretò, a fianco di due attrici americane, « Quelle tre ragazze francesi »; poi, un bel giorno ella sbarcò in Francia. Si era nel 1926, due anni più tardi la cinematografia italiana provvedeva a richiamare in patria la vivacissima Sandra. La sua carriera però doveva essere di breve durata, perché nel 1934 ella tornava al varietà, in coppia con un attore che le era stato compagno in un film: Marrone. Dei suoi film ricordiamo: « Une étoile disparait », girato in Francia, « Amiamoci così », « La voce lontana », « Paradiso ».

LE CAVIGLIE GROSSE

L'occhio dell'uomo si posa sempre là. Ogni bellezza è gustata. Solo preparazione moderna, positiva, per sgrassare, snellire le caviglie è lo

FRANCO DI PORTO INVIANDO Lira 2.0 e Preparazione

SNELCAVIL - Regina Margherita, 29 MILANO

SALVATE LE VOSTRE UNGHIE!

Non usate uno smalto qualunque a base di acidi nocivi che spezzano e ingialliscono le vostre unghie. Adottate invece un ottimo preparato di fama mondiale come lo

SMALTO LEONILDE

Questo rinomatissimo prodotto è stato il primo creato nel mondo per la bellezza delle vostre unghie che brilleranno come stelle dopo una semplice applicazione. Lo SMALTO LEONILDE è preparato con sostanze innoche e si fabbrica in sette bellissime tinte.

Usate le novità del giorno: SMALTO MANDARINO LEONILDE

In vendita ovunque e inviando L. 5 a: MARINI A. - Via Alessandria, 173-A Nap. - Roma

BELLEZZA E SALUTE

Carnagione fresca e colorita, forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione Potentissimo e Rapido rimedio per

INGRASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI in tutte le forme di L. 15 - la scatola

Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano



Riskin

lo sceneggiatore di "Proibito", "Accadde una notte", "Strettamente confidenziale", "È arrivata la felicità", "Orizzonte perduto".

diventa regista

Mi si è chiesto, dopo il buon successo della mia rischiosa iniziativa — il passaggio da scenarista a regista per il film *Amanti di domani* con Grace Moore — di spiegare i metodi da me seguiti. Metodi? Ci sono dei metodi di regia? Io non lo so davvero. Da otto anni a questa

parte io ho scritto una quantità di soggetti e di sceneggiature; e però ho solo una vaga idea dei metodi di scrivere una sceneggiatura. Io do loro un nome più scherzoso: li chiamo tutt'insieme «metodo di avvicinamento». Con questo termine non pretendo di introdurre un concetto, ma solo tre parole che suonano bene. Ma neanche «metodo di regia» vuol dire qualcosa, per quanto ne so io con la mia limitata esperienza. Voi vi costruite un buon soggetto, ci aggiungete una buona sceneggiatura, prendete un gruppo di attori esperti, e poi «girate». Poi c'è un buon numero di trabocchetti tecnici da evitare, ma nei teatri di posa prospera sempre una frotta nutritissima di esperti addetti a mettervi sulla buona strada.

Una vera grande esperienza è stata per me quella di dirigere un'attrice geniale e affascinante come Grace Moore e un attore altrettanto amabile e capace come Cary Grant. Per me, oso dire, cose di questo genere sostituiscono «metodi». Mi piace poi dire che *Amanti di domani* era un soggetto magnifico per Grace Moore e per Cary Grant, ed anche essi ne erano convinti. Perciò ci associammo nel lavoro su una base amichevole e concorde — e questo era un risultato molto importante per un regista novellino di Hollywood. Guai all'inabile che non sia capace di collaborare in perfetto amore con le stars! Le stars sono spesso capricciose, e per la loro maggiore esperienza in materia, capaci di giocare tiri mancini al regista che faccia il suo primo film. Invece io e i miei attori scartammo di buon accordo quel che sulla carta sembrava estremamente grazioso e poi invece in fase di realizzazione lo diventava meno, dal loro punto di vista e dal mio. Quando succedeva questo, noi ci chiudevamo in una stanza e riscrivevamo di buon accordo, contribuendo tutti e tre, la scena. Se c'è qualche metodo di regia sul quale si può mettere concretamente il dito, eccone uno. Di fronte a ogni scena bisogna farsi una domanda: «È naturale tutto questo?». Se ad es. qualcosa non sembra naturale (anche nel senso di sciolto; ovvero: tutto deve poter essere affrontato e riprodotto senza sforzo) all'attore, bisogna concludere che la scena non può venir bene; e allora non insistere in prove snerianti, ma correggerla, s'intende nel più breve tempo possibile onde non sovraccaricare l'ordine di lavorazione.

Il mio solo metodo nel dirigere Grace Moore consisteva nell'essere me stesso. Io avevo un'idea vivamente definita di quel che volevo poi vedere sullo schermo (ancora un «metodo») e Grace Moore, Grant e gli attori ne erano al corrente in modo molto preciso ed esauriente. Dopo aver eseguito quest'opera importante di comunicazione e di reciproca conoscenza, io ero molto semplice. Non ponevo nessuna barriera tra me e i miei collaboratori, mi curavo di esser

familiare e schietto come a casa mia. Era anche da un punto di vista psicologico un'esperienza interessante: se avessi qualche volta fatto il sostenuto per eccesso di zelo o per amore esagerato alla mia nuova e importante funzione, non ci saremmo più capiti, e addio film. Invece si lavorava tutti di buona lena protesi tutti verso lo stesso traguardo: fare un bel film. Era un lavoro duro, ma straordinariamente piacevole.

Nei casi più spinosi e fastidiosi, seguivamo tutti una regola. Essa diceva: «Ricorri al tuo senso di humour!» Una formula calmante e cor-

roborante al massimo grado. Infine, l'esperienza più viva e piacevole l'ho fatta, sempre nello stesso film (per ora, il primo e l'unico della mia carriera di regista: mi piace ripeterlo a me e agli altri), dirigendo in una scena duecento bambini. Dirò subito che questo è altrettanto facile quanto dirigere lo stesso numero di adulti e, forse più facile. Può darsi che i registi veterani non siano d'accordo con me su questo punto, come probabilmente non lo saranno riguardo agli altri miei «metodi», ma non importa.

I bambini di oggi hanno molta più confidenza e sicurezza di quelli delle altre generazioni. Anche quando non posseggono neanche un grano di talento nascosto, essi sono estremamente sicuri di sé. Sono più svegli dei loro padri e delle loro madri quand'erano bambini. A Hollywood particolarmente, le case cinematografiche si accaparrano i bambini più vivaci e più intelligenti d'America. Essi si comportano davanti alla macchina da presa con la stessa disinvoltura degli attori maturi e, inoltre, salvo qualche eccezione, stanno attenti a tutti i vari «proibito» che incontrano nel teatro di posa.

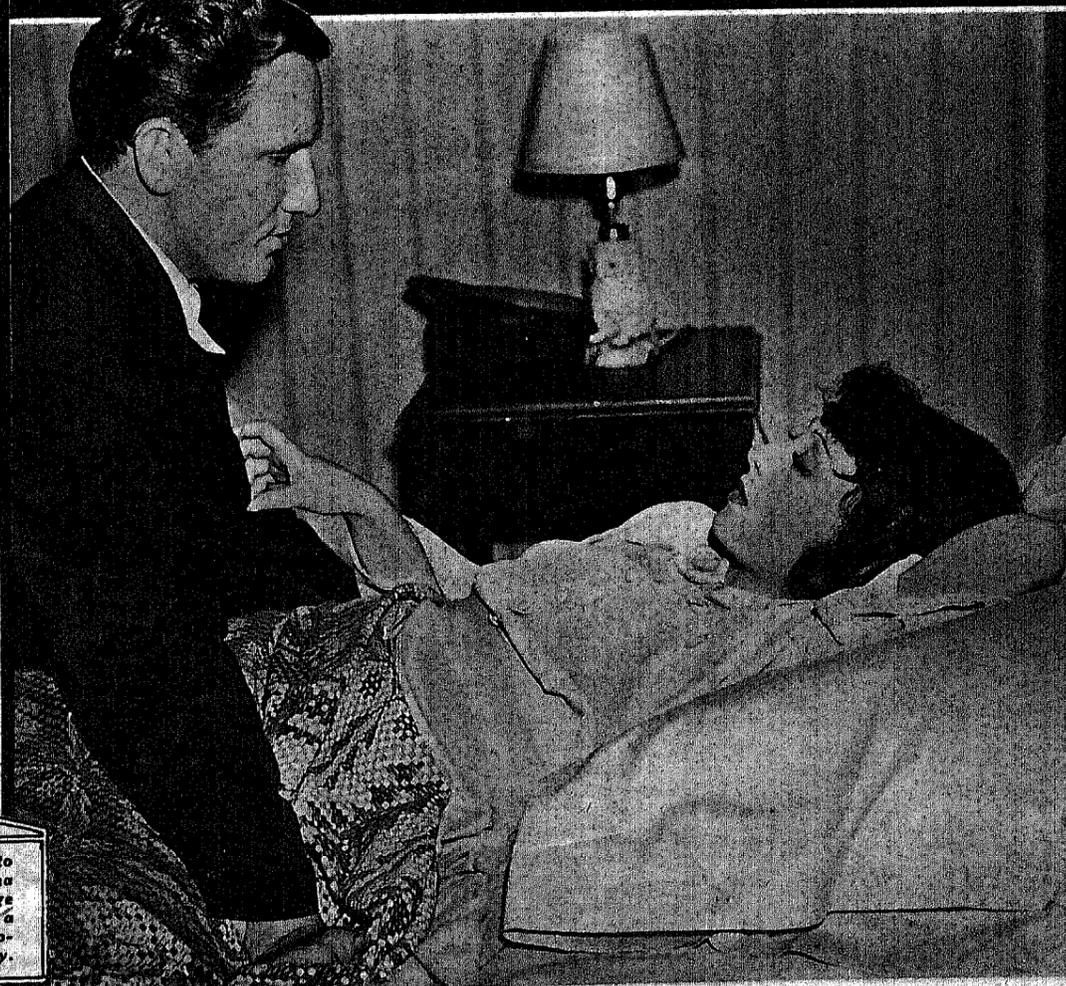
Essendo più docili delle persone grandi, fanno esattamente quel che si dice loro e il regista non deve affrontare il problema di cancellare dal loro cervello tutte le impressioni preconcepite sui ruoli che interpretano. Ho diretto i duecento bambini in una sequenza in cui Grace Moore cantava dinanzi a loro. Ci vollero cinque giorni per fare tutte le prove e non una sola volta ebbi delle difficoltà nel fare eseguire ai bambini quel che volevo. Due di essi in particolare — Scotty Beckett e Patsy O'Connor — appaiono in importanti primi piani con Grace Moore. Si tratta di due sperimentati attori-fanciulli, con mentalità e capacità drammatiche superiori alla loro età. Io considero Scotty uno dei più grandi attori-fanciulli del cinema americano.

Dunque: dirigere bambini non è così difficile come può sembrare. Ed è utile professionalmente ed umanamente. Essi vi insegnano tante cose. È vero che io non dirigevo proprio dei bambini, bensì dei bambini attori. Tuttavia prenderei con tutta tranquillità un gruppo qualsiasi di bambini da una qualunque strada o giardino e li metterei di peso, senza istruirli specificamente, davanti alla «camera». Sarebbe, certo, una prova terribile. Ma convenitene: molto più terrificante riuscirebbe l'esperienza di provarsi a dirigere lo stesso numero di adulti privi di esperienza teatrale o cinematografica. Semmai, quelle che m'angustiarono erano (chiedo scusa: ma io dovevo girare) le duecento madri sedute attorno alla scena mentre i figli lavoravano...

(da «Cinema»). Robert Riskin

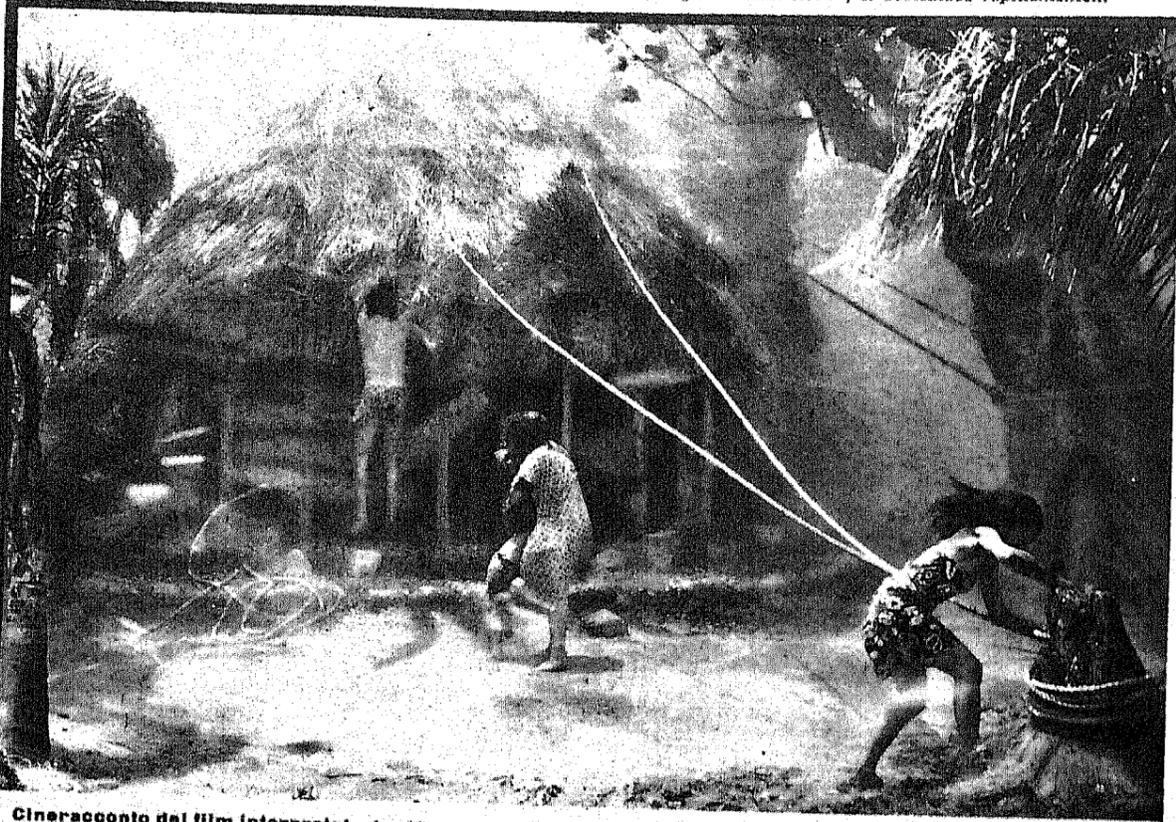


LUISE RAINER AL LAVORO NEL FILM "LA GRANDE CITTÀ"



Vi diamo nella pagina due "Indiscrezioni fotografiche" sul più recente film di Luise Rainer, colui che (e non sono solo gli uffici pubblicità a dirlo), è detta "la futura Greta Garbo". Questo film che la Rainer gira con Spencer Tracy, è diretto da Frank Borzage su un soggetto di Norman Wrote

acquistato dalla M. G. M. Nella foto in alto: Luise Rainer si trucca prima di iniziare una scena che Borzage le sta spiegando. Nella foto qui a fianco: Luise Rainer mentre prova una scena con Spencer Tracy.



Cinera racconto del film interpretato da Dorothy Lamour, John Hall, Kuu-tell De Clercq. Tratto dall'omonimo romanzo di G. Nordhov e James N. Hall, diretto da James Ford, prodotto da Samuel Goldwyn.

L'alba sorse sull'isola di Manukara, alba radiosa, e tutte le palme ebbero un fremito, e il mare sterminato rabbrivì sotto la prima carezza del sole, e gli uccelli intonarono un coro assordante. Dall'alto della collina una voce gridò, modulandosi in una specie di canto fermo composto di poche note, primitive, gravi e innocenti come il cielo trascolorato che s'incurvava altissimo sull'isola. Era il canto dell'annuncio lieto, il canto di nozze, perché sorgeva il giorno in cui la più bella vergine e il più bell'uomo di tutte le isole dei Mari del Sud dovevano celebrare la loro unione.

Sulla spiaggia, immemori di tutto, giacevano, a fianco uno dell'altra,

Marama e Terangi. Entrambi portavano una collana di candidi fiori al collo, ed erano muti per lo stupore dell'aspettazione. Marama, figlia del capo indigeno dell'isola di Manukara, fu scossa improvvisamente dal grido canoro che scendeva volando dall'isola, e balzò in piedi: « Terangi, è per noi, cominciano le feste! » rise, e preso l'amato per le mani lo aiutò a rialzarsi. Egli la strinse fra le braccia e insieme s'avviarono verso il villaggio. A mano a mano che s'approssimavano i gridi di gioia diventavano più alti e il tumulto si faceva più disordinato.

Cominciarono le feste dello sponsalizio, e la cerimonia fu compiuta, col rituale indigeno, alla presenza del padre di Marama e dei familiari degli sposi. Erano presenti anche l'amministratore francese dell'isola, de Lauge, e sua moglie Germaine.

Tutto il giorno durarono le feste e le danze, e, a un certo momento, Terangi e Marama, approfittando della confusione, si eclissarono inosservati. Scesero di corsa alla spiaggia, entrarono in un canotto e raggiunsero la vicina isola disabitata di Motu Tonga, dove trascorsero la loro notte nuziale, avven-

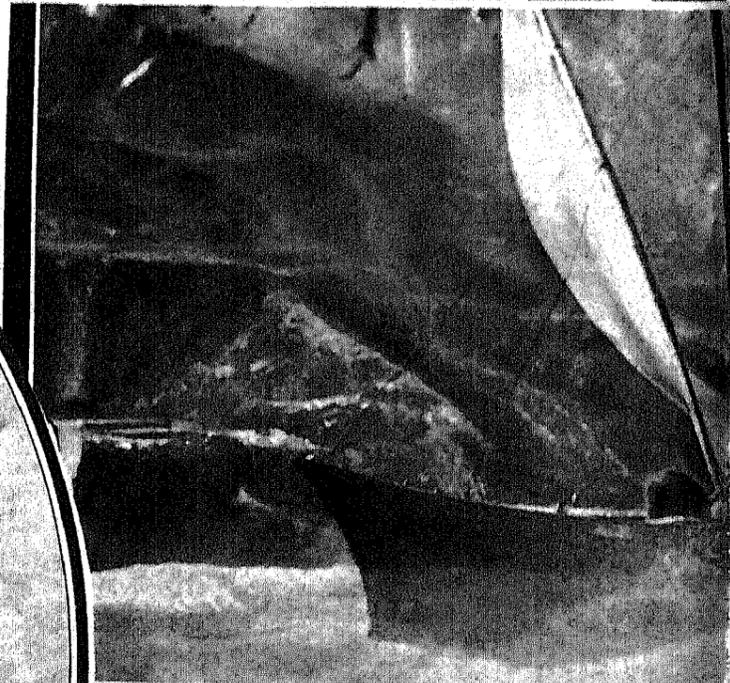


L'URAGANO

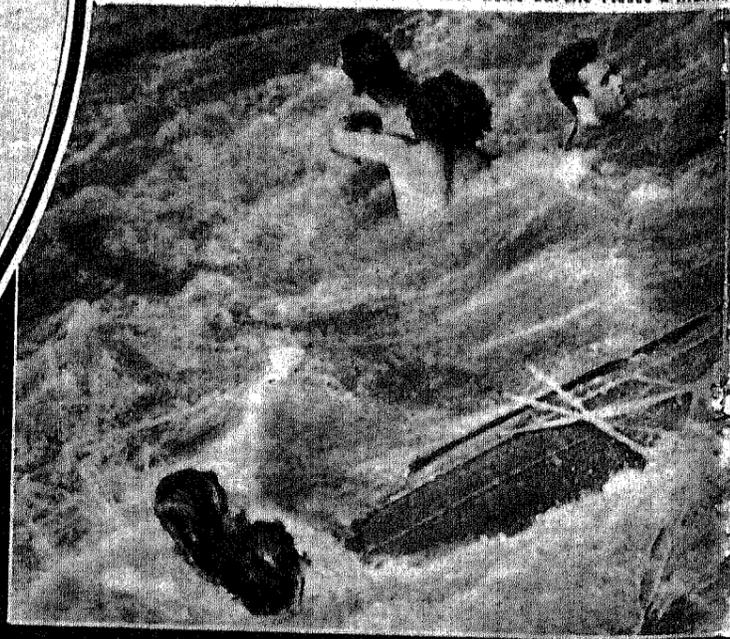


Terangi legava sua moglie e la figlia con ilane e corde a un gigantesco albero Parau...

...si aggrappano alle chiglie delle imbarcazioni rovesciate...



Soltanto una delle barche riesce a mant...





Gli indigeni corrono in tumulto verso la chiesa per rifugiarsi...

...trascinati dalla violenza dell'uragano approdano col gigantesco albero Parau...



GAND



galla, in mezzo a quella furia scatenata.



do a testimoni soltanto le stelle e gli uccelli marini. La luna all'orizzonte tracciava sul mare una tremula fascia di pagliuzze d'argento. Dal sud veniva un soffio caldo che passando sull'isola faceva stormire lievemente tutte le fronde. Fu un sogno che durò tutta la notte. Ma amaro fu il risveglio. Terangi era primo marinaio a bordo di una goletta che faceva servizio fra le varie isole dell'arcipelago, e proprio il giorno dopo lo sposalizio ricevette l'ordine urgente di imbarcarsi. Doloroso fu il distacco dalla sposa, e quando fu a bordo della goletta veleggiante verso l'alto mare, Terangi, col cuore grosso, non seppe resistere all'impulso di arrampicarsi

sulle ultime sarte dell'albero di maestra e di lassù mandare a Marama un ultimo saluto. Forse presagiva che la loro separazione sarebbe stata assai lunga e che l'avvenire gli serbava non poche avventure. Per molti giorni il veliero navigò per i Mari del Sud e Manukara era ormai lontana lontana, sperduta in mezzo al grande oceano, come una piccola perla nella sterminata collana di isole che si stendono fra tre continenti.

In un distante porto, una sera, Terangi, venuto a diverbio con un bianco e avendolo colpito, fu arrestato e condannato a sei mesi di carcere. Incapace di sopportare la costrizione della cattività, rodenosi al pensiero di Marama, della sua sposa rimasta sola nell'isola di Manukara, fece parecchi tentativi di evasione, ma non vi riuscì mai, col solo risultato di buscarsi condanne supplementari che non facevano che esasperarlo maggiormente. Finalmente, dopo cinque anni di reclusione, riuscì a evadere, ma nel fuggire dal carcere uccise accidentalmente una guardia. Fu una corsa disperata, da isola a isola, imbarcandosi ora come marinaio, ora clandestinamente, sulle golette che facevano servizio di piccolo cabotaggio. Finché una sera, al tra-



Sulla spiaggia, immemori di tutto, giacevano Marama e Terangi...



Signora!

L'APEROL MANTIENE LA LINEA

L'APEROL chiude la strada all'obesità e mantiene il corpo snello ed elegante e rinforza. L'APEROL è un aperitivo poco alcoolico; regolatore della digestione; di sapore squisito, a base di speciali erbe aromatiche.

Chiedete il campione o Opuscolo Num. 1 (GRATIS) allo Stabilimento, S. A. F. LLI BARBIERI - PADOVA

RENARD

V.P. MICCA 19 TORINO

PELLICCE

Prof. Todros DEBENEDETTI

Il bisettimanale umoristico che rallegra la vita:

Bertoldo

Vi collabora assiduamente anche il SUPER-REVISORE di CINEMA ILLUSTRAZIONE.

BERTOLDO

Esce martedì e venerdì, Costa 40 cent.



FLEX-CREMA

Crema dimagrante di uso esterno che scioglie il grasso delle parti del corpo dove viene applicata; il seno, il ventre, i fianchi, ecc., si riducono e il corpo ringiovanisce ed acquista la sua linea elegante. Raccomandata dai medici. Centinaia di attestati. Chiedere opuscolo F al Dr. BARBERI Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

LE DONNE CHE NON SOFFRONO AD OGNI RITORNO PERIODICO



sono rare. Pur senza arrivare a violenti patimenti, si hanno dolori al ventre ed alla schiena, stanchezza generale, crampi e formicolii alle gambe, freddo ai piedi, emicranie, inappetenza, crisi d'irritabilità e di nervosismo. Anche leggeri, questi sintomi rivelano sempre l'esistenza d'una cattiva circolazione del sangue: non bisogna trascurarli, perchè la loro persistenza ne provoca l'aggravarsi, cosicchè si hanno poi le serie irregolarità, le perdite opoterapici, i dolori intollerabili, e poi tutte le gravi complicazioni dell'età critica, quali: metriti, fibromi, ed altri tumori, con accompagnamento di varici, emorroidi, gonfiori, flebiti, ecc.

UNA BUONA CIRCOLAZIONE È ASSOLUTAMENTE INDISPENSABILE ALLE DONNE, e per ottenerla e mantenerla sempre, basta fare una cura regolare di SANADON.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

SANADON

la la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 20 - Via Uberti 35 - Milano - ric. L'interessante Op. "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

2. ANNI. R. Prof. MIBUS - N. 40127-1X Il flac. L. 12,80 in tutte le Farmacie



La sorprendente carriera di **ROBERT TAYLOR**

La vita privata e le avventure di **ROBERT TAYLOR**

Tutto ciò che desideravate sapere su **ROBERT TAYLOR**

è narrato e illustrato dal fascicolo **ROBERT TAYLOR**

in vendita in tutte le edicole a 2 lire. Esso contiene anche una grande fotografia scelta del popolarissimo attore.

monto, in una canoa rubata, dopo incredibili fatiche e rinunzie, con l'animo in tumulto, sbarcò a Manukara dove ritrovò la sua Marama e conobbe la figliolina nata da quella lontana unica notte d'amore.

Al suo ritorno all'isola, de Laage intuì la presenza di Terangi dal modo sospetto di comportarsi dei residenti indigeni, e appena ne ebbe la certezza ordinò che venissero fatte immediatamente ricerche accurate per impossessarsi dell'evaso. Ma Terangi riuscì a sottrarsi a ogni ricerca nascondendosi con la sua famigliola in una grotta.

Una sera, dal volo degli uccelli, Terangi, che stava pescando, vide che si avvicinava un grande uragano, e, dimenticando la sua sicurezza personale, fece ritorno a Manukara per mettere in guardia la popolazione contro l'imminente pericolo. A tutti disse che si legassero solidamente agli alberi, perchè soltanto così avrebbero avuto qualche possibilità di uscire vivi dal cataclisma. Nel frattempo de Laage, a bordo di una goletta, girava di isola in isola cercando Terangi.

e del vento le capanne sono spazzate via come fucilli, gli alberi vengono sradicati e proiettati lontano con violenza spaventosa.

Improvvisamente anche il gigantesco albero Parau cede alla furia, si scrolla come una creatura impazzita, si sradica e viene trascinato via.

Nella speranza di sfuggire alla veemenza del ciclone gli indigeni si aggrappano alle chiglie delle imbarcazioni rovesciate e in parte sfasciate. Ma soltanto una delle barche riesce a mantenersi a galla, in mezzo a quella furia scatenata, e in essa, scena impressionantissima e patetica, Hita, figlia di un bottegaio del luogo, mette al mondo un bambino, mentre intorno le onde si sollevano in montagne e il vento fischia lugubramente. Accanto a lei, ad assisterla, è il dottor Kersaint.

Quando l'uragano si placa, de Laage fa ritorno a Manukara con la goletta e il suo cuore è colpito d'orrore alla vista di ciò che rimane del vil-

moglie, la bambina e Madame de Laage, quest'ultima ancora legata dalle corde. Terangi riesce a trovare una sconquassata canoa.

Proprio in quel momento si scorge all'orizzonte la goletta di de Laage. Madame de Laage esorta Terangi a fuggire con la canoa, altrimenti de Laage lo arresterà appena sbarcato sull'isola. Ma prima di partire, Terangi accende un fald per attirare l'attenzione della goletta; poi fugge insieme alla moglie.

Intanto, nell'isolotto, si sta decidendo il loro destino. De Laage ha avvistato il segnale fiammeggiante, e corre, e con sua immensa gioia ritrova contro ogni speranza sua moglie. Quando le chiede notizie degli altri sopravvissuti ella risponde che sono tutti morti, ma de Laage ha già notato delle impronte di piedi.

In occasione della prossima rappresentazione in Italia del nuovo film di **PAUL MUNI: La vita di Emilio Zola**

la WARNER BROS bandisce, a mezzo di CINEMA ILLUSTRAZIONE, un grande **CONCORSO**

consistente nel riconoscere attraverso le cinque fotografie qui riprodotte altrettante interpretazioni di Paul Muni.

Data la grande popolarità dell'attore e dei suoi film, le risposte esatte saranno molte e quindi per poter fare la selezione fra i solutori occorre che ogni concorrente indichi quante risposte esatte ci perverranno. Saranno dichiarati vincitori coloro che avranno esattamente individuato i film ai quali le fotografie appartengono e ci avranno con maggiore approssimazione indicato il numero delle risposte esatte che ci giungeranno.

Il Regio Notaio Dott. Cav. Vincenzo Trapanese di Roma procederà all'assegnazione dei premi che sono i seguenti:

- 1° premio: Due posti per una Crociera nel Mediterraneo con l'Agenda di Viaggi Pier Bussati.
- 2° " " 1 servizio per 12 persone di industria porcellana di Sassonia della Ditta A. Fornari, Via Condotti, Roma (57 pezzi - valore L. 2.500).
- 3° " " 12 paila calze da donna in seta pura « Donna » e 4 qualità finissime; 6 paila calze da uomo « Donna » e 6 paila calze da donna « Donna » in due qualità finissime; 3 paila calze donna « Bomberg » « Donna »; 6 paila calze uomo « Donna » di filo, molto eleganti.
- 4° " " 4 paila calze donna in seta pura « Donna »; 2 paila calze donna « Bomberg » « Donna »; 6 paila calze uomo di filo « Donna ».
- 5° " " dal 6° al 10°: 2 paila calze donna seta pura « Donna »; 2 paila calze donna « Bomberg » « Donna »; 2 paila calze uomo di filo « Donna ».
- dal 11° al 15°: 1 paila calze donna in seta pura « Donna »; 2 paila calze donna « Bomberg » « Donna »; 2 paila calze uomo di filo « Donna ».
- dal 16° al 20°: 1 paila calze donna seta pura « Donna »; 2 paila calze donna « Bomberg » « Donna »; 2 paila calze uomo di filo « Donna ».
- dal 21° al 50°: Una serie di 12 grandi fotografie a colori dei principali attori ed attrici della Warner Bros. « Il Re » e la Ballerina ».
- dal 50° al 100°: una fotografia con firma autografa dell'attrice Joan Mandell, latero-prote del film Warner Bros. « Il Re » e la Ballerina ».
- dal 100° al 200°: 1 pacco della specialità « Gugginone » di Mortara.

Riempire la scheda qui sotto riprodotta e dopo averla incollata sopra una cartolina postale inviarla a "Cinema Illustrazione" o all'Ufficio Pubblicità della Warner Bros - Via Palestro, 68 - Roma. Ogni concorrente può mandare più di una soluzione.

Il "CONCORSO" sarà chiuso con la mezzanotte del 15 Febbraio 1938 XVI.

La foto N. 1 appartiene al film
La foto N. 2 appartiene al film
La foto N. 3 appartiene al film
La foto N. 4 appartiene al film
La foto N. 5 appartiene al film

Ritango che perverranno N. _____

Nome e Cognome del concorrente _____

Via _____ N. _____ Città _____

soluzioni esatte _____ (Prov. _____)



Sul mare si vede un oggetto oscuro che si sta allontanando. Madame de Laage, turbatissima, tenta di vincere il marito che si tratta di un tronco d'albero, ma l'amministratore prende il suo binocolo e lo punta. Guarda a lungo, poi dice: « Hai ragione, Germaine. È un tronco galleggiante! ». Con un grido di gioia, Germaine si getta fra le braccia del marito.

Terangi e Marama remano, intanto, verso la libertà e una nuova vita. *

A Hollywood, la macchina fotografica è regina. Meglio ancora, il fotografo è un vero Napoleone e talvolta può essere un « piccolo Zar ». Il fotografo è al di sopra di tutti, come una perpetua minaccia incombente. Con uno scatto dell'otturatore egli può creare o distruggere la fama di una « stella », o quasi.

« Prendile il viso dal lato sfavorevole, quando sta entrando in teatro ». « Fotografa quella donna mentre si sta grattando un'orecchia ». « Nel prendere il gruppo, lascia Jenny fuori, è un'attrice che non vale un centimetro quadrato di lastra ». « Fotografa quell'attore mentre si sta soffiando il naso ». « Cogliilo adesso che ha la cravatta a farfalla di sbieco e la camicia dura gli sporge come una corazza ».

Ecco alcune segrete parole d'ordine che i fotografi si trasmettono quando un attore, o attrice, figura nella lista nera. E guai a coloro che hanno la disgrazia di figurare nella lista di proscrizione! Arrischiato di vedere su tutti i giornali d'America e del mondo qualche loro fotografia che ricorda da vicino quelle della nonna fatte settant'anni o sono, oppure quelle figure a sberleffo che si vedono stampate sulle scatole di conserva di pomodoro.

Le occasioni che un fotografo ha di cogliere una « stella » sono presso che infinite. Può sorprendere quando sta salendo su un aeroplano, per andarsene di nascosto da Hollywood, oppure su un treno o su un piroscalo. E i fotografi hanno una diabolica abilità nello scoprire l'ora esatta della partenza di una attrice, anche se il luogo trovasi distante dalla città.

Sono riusciti a « inchiodare » perfino Greta Garbo, in occasione del suo viaggio in Svezia, e si sa che l'attrice è una delle più difficili da sorprendere. Vi sono fotografie della Garbo che sono ridicole, come quella in cui la si vede entrare di corsa in un teatro e, per sottrarsi ai fotografi, si getta sulla testa un lembo del mantello, ciò che le dà un aspetto stranissimo da abitante del pianeta Marte. E

tutto questo per « sfuggire la pubblicità ».

Le celebrità dello schermo sono completamente in balia dei fotografi. Talvolta, le istantanee fanno il giro del mondo e vengono stampate su centomila giornali e riviste, date in pasto alla curiosità del popolo, con quanto piacere, specialmente degli ammiratori fanatici, è facile indovinare. Ogni volta che questi ve-

se il sindacato non avesse deciso di rispettare il desiderio dell'attrice.

Il più temuto e più scaltro reporter fotografico di Hollywood è George Watson che esercita la professione da vent'anni. Fu uno dei primi ad adoperare le macchine fotografiche invisibili, un minuscolo apparecchio che nascondeva nel cappello. È l'unico fotografo che sia riuscito a entrare in chiesa durante i funerali di Jean Harlow, superando uno sbarramento di venti poliziotti i quali avevano l'ordine tassativo di tenere lontani tutti i fotografi.

Watson si affrettò a salire la scalinata della chiesa, col suo trepiedi in una mano e il cappello nell'altra. Sul trepiedi era fissata una grossa macchina fotografica. Egli disse ai poliziotti: « Sono stato chiamato per un momento in chiesa. Lascio qui fuori la macchina! ».

Dopo aver discusso per qualche secondo, la polizia lo lasciò passare. Watson scivolò nell'interno, salì sull'organo e di lassù fotografò tutta la cerimonia col metodo dell'esposizione a tempo, difficilissimo in quelle condizioni. Ma riuscì a prendere parecchie fotografie che furono pubblicate.

Che i reporters fotografici siano una peste è ammesso da tutti. Non solo si cacciano in qualsiasi posto, riescono a penetrare nelle case più protette, si arrampicano sui tetti e si sprofondano nelle cantine, pur di riuscire nel loro intento, ma non di rado, in occasione di qualche avvenimento mondano, riescono a corrompere qualche invitato e a prendere parte alla festa in qualità di ospite. Si può dire che siano onnipresenti, e non c'è ostacolo che riesca a fermarli.

Il direttore dell'ufficio propaganda e pubblicità di una grande casa cinematografica ha dichiarato recentemente: « Riesco a tenere a freno giornalisti e scrittori, ma non sono mai riuscito a impedire a un fotografo di prendere una fotografia. Nemmeno le mitragliatrici lo fermerebbero ». B.

Le « eminenze grige » di Hollywood:

I FOTOGRAFI

quelli che fanno belle brutte le dive

dono una fotografia della loro attrice trattata con così poco riguardo ricevono un colpo al cuore.

Perciò, il consiglio che viene dato a tutte le celebrità dello schermo è: « Siate gentili con i fotografi ». Molte stelle l'hanno capita e appena vedono un fotografo si mettono in posa, gli sorridono e cercano di essere « prese » sotto un angolo favorevole.

Norma Shearer si guastò coi fotografi la prima volta che apparve in pubblico dopo la morte del marito, Irving Thalberg. Ella chiese ad uno di loro che non le venissero fatte fotografie. Ma un fotografo, che non aveva sentito ciò che l'attrice aveva detto, fece scattare l'obiettivo. Clarence Brown immediatamente abbandonò il palco, nel quale si trovavano l'attrice e i suoi invitati, e chiese che gli venisse consegnata la negativa. Il fotografo finalmente diede al regista una lastra, ma non era quella di Norma Shearer, la cui fotografia sarebbe certamente apparsa in tutti i giornali



Le nuove immagini di questo film che porta sullo schermo i più simpatici nomi del nostro cinema. (1) Lotte Meis alla conquista di uno straniero. (2) Antonio Gandusio, bella Paola Barbara e una scuderia, in una delle scene cruciali del film. (3) Ed ecco invece Nino Basozzi, spogliato all'onore del merito e di quello del labbro, a colloquio con Paola Barbara, una delle sette sorelle. Regista di questo film Nuzzio Malasomma. Produzione Romulus e Lupa film.

PASTA DENTIFRICA



ROUGE EMAIL

BIANCO ALLAMENTA DENTI D'AVORIO E GENGIVE DI CARMINIO

LABORATORIO KEDNEDI-MILANO VIA CA' TELFIDARDO, 10 - TEL. 66-219

MODESTO VARDA TORINO

Via Cernaia, 2 - Telefono 46-818

VALIGERIE in cuoio, fibra, fibrona, ecc. • PELLETERIE fini e comuni

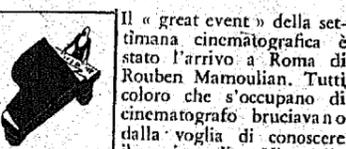


CIPRIA dei miei 20 ANNI

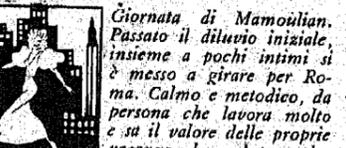
Ravviva la chiarezza e lo splendore della epidermide le ridà il colorito giovanile.



KLYTIA RENDE LA DONNA SEMPRE PIU' BELLA E FELICE LABORATORIO ITALIANO MILANO

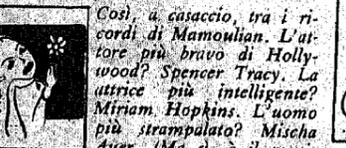


Il « great event » della settimana cinematografica è stato l'arrivo a Roma di Rouben Mamoulian. Tutti coloro che s'occupano di cinematografo bruciavano dalla voglia di conoscere il regista di « Vie della Città », di « Cantico dei Cantici », del « Dottor Jekyll », di « Regina Cristina »; dopo la visita ufficiale a Cinecittà c'è stato un grande ricevimento all'Excelsior offerto dalla Paramount. (L'ultimo film di Mamoulian « Sorgenti d'oro » è stato girato per conto della Paramount; lo vedremo sui nostri schermi tra pochi giorni). Tutta la stampa italiana e straniera era presente. Mai nemmeno per Walt Disney, per Silvia Sidney o per Sternberg — s'era visto un tale interessamento. Diluvi di domande, lampi di magnesio a ogni minuto secondo, pacchi di fotografie da firmare. Mamoulian era lusingato ed anche un poco commosso. Con la massima semplicità, con la più grande cortesia ha risposto a tutte le domande, anche alle meno intelligenti; ha posato per tutti gli obiettivi. Un miracolo di resistenza agli attacchi dei giornalisti.

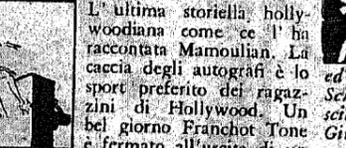


Giornata di Mamoulian. Passato il diluvio iniziale, insieme a pochi intimi si è messo a girare per Roma. Calmo e metodico, da persona che lavora molto e sa il valore delle proprie vacanze, ha voluto veder tutto: la Roma antica e la Roma moderna, le cose e gli uomini. Siamo stati insieme al Vaticano e nelle osterie fuori porta, abbiamo girato in « bottecinella » per le vie quiete della Roma papale, ci siamo arrampicati fino alle soffite di Via Margutta dove abitano i giovani pittori d'avanguardia e siamo rimasti serate intere a discutere d'arte, di letteratura, di cinematografo insieme a scrittori illustri e a giovani di primo pelo, a musicisti, a poeti, a critici.

In relazione alla presenza di Mamoulian a Roma « l'ufficio voci » è stato particolarmente attivo. Si parla di trattative in corso per la regia di « Cristoforo Colombo », come pure di « Rigoletto », il primo film della R.A.M. di Vittorio Mussolini e Hal Roach.



Così, a casaccio, tra i ricordi di Mamoulian. L'attore più bravo di Hollywood? Spencer Tracy. La attrice più intelligente? Miriam Hopkins. L'uomo più strapalato? Mischa Auer. (Ma sì, è il musicista esteta dell'« Impareggiabile Godfrey », l'indiano di « Notti messicane »). Le cose che più hanno impressionato Mamoulian durante il soggiorno italiano: i nostri cieli, il color oro cotto (baked gold) delle case di Roma, i disegni di Leonardo da Vinci, il Foro Mussolini, le fontane di Villa d'Este, la Sistine, Cinecittà (i più begli « studi » del mondo) e la squisita cortesia dei gerarchi del cinematografo.



L'ultima storiella, hollywoodiana come ce l'ha raccontata Mamoulian. La caccia degli autografi è lo sport preferito dei ragazzini di Hollywood. Un bel giorno Franchot Tone è fermato all'uscita di un ristorante da un bimetto che — armato di stilografica e di un bel foglio

di carta bianca — chiede una firma. Tone acconsente; ma non ha ancora finito di scrivere che il bimbo gli presenta un altro foglio di carta e lo prega di fargli un'altra firma. E così per tre volte. È un po' troppo, e Franchot Tone vuol sapere a cosa serviranno tutte queste sue firme. « Vede — dice l'impagabile maschietto — mio cugino Bill ha una collezione d'autografi e se gli porto tre Tone forse mi darà un Gary Cooper ».



Una delle scene di « Voglio vivere con Letizia » deve rappresentare un'esposizione d'arte moderna il giorno della « vernice ». Mastrocinque, che è un raffinato, ha voluto che i quadri che si vedono alle pareti fossero tutti dovuti a pittori di talento e si dice abbia persino pregato un suo amico, noto critico d'arte, di



Ancora un film per quella sbarazzina di Deanna Durbin, che ha innamorato di sé gli spettatori da quando essi l'hanno vista in « Tre ragazze in gamba ». Il nuovo film di Deanna s'intitola « Ragazze di famiglia » e il soggetto è stato scritto apposta per lei e contiene tutta una fila di trovate in cui l'angelica ra-



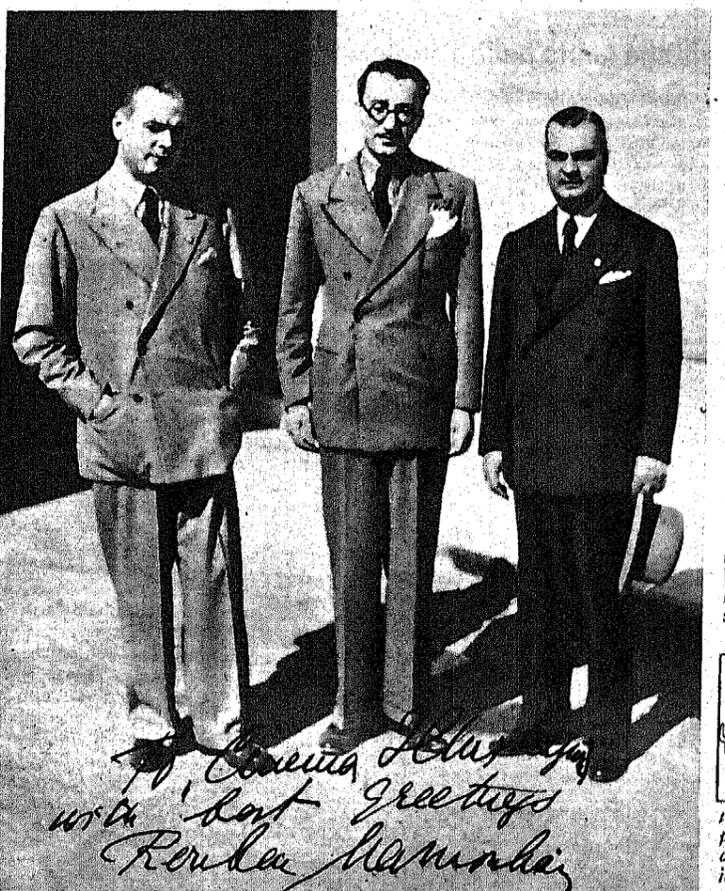
Una causa di fantasmi, si potrebbe chiamare quella che si sta svolgendo in questi giorni a New York. Si tratta dello scrittore Wallace Irvin che ha mosso causa alla London Film, affermando che il soggetto del film « Il fantasma galante », è stato preso da una sua novella pubblicata nel 1911 in una rivista americana e intitolata « Lo spirito trapuntato ». La London invece — e questa è davvero curiosa — dice di aver ricavato il soggetto da una novella pubblicata sul « Punch » nel maggio del 1932, col titolo di « Sir Tristan va nel West » e a firma dello scrittore inglese Eric Keown. Se poi, durante il dibattimento, verrà alla luce, per caso, che una novella è stata copiata dall'altra, allora apriti cielo: cause da non finire, tra i due scrittori e la London. Lavoro per i giudici.



Ad Hollywood c'è un'attrice intelligente. E guardate che calchiamo su quell'una, anche se è poco cavalleresco verso le altre. Si chiama Marie Wilson e non è affatto famosa, anche se ha recitato in « Le sei mogli di Enrico VIII » una parte nella quale ormai molti l'hanno dimenticata. E le prove di questa sua intelligenza ve le diamo subito. Essa ha scritto un libro di memorie su Hollywood, e lo ha intitolato in un modo che attesta efficacemente sulle buone qualità del suo giudizio. Il titolo, molto... nuovo, è questo: « Hollywood... come lo vede una bionda scema ». Tra tante attrici che si danno delle arie di intelligenza, senza averne la sostanza, Marie Wilson è l'unica a possedere vero spirito e arguzia, non vi pare?



Il film sulla visita del Duce in Germania sarà presentato a tutte le organizzazioni giovanili tedesche. Allo scopo di dar modo a tutta la gioventù tedesca, di solito non ammessa alla visione di molti film spettacolo, di assistere alle rappresentazioni della pellicola sulla visita del Duce in Germania, questa sarà proiettata in molti cinematografi tedeschi in speciali spettacoli. L'esempio di tale iniziativa è stato adottato già da molte sale cinematografiche della provincia di Essen e si estenderà man mano a tutte le regioni della Germania. In molti casi il giornale dell'avvenimento storico, che girò di per se stesso comprende un migliaio



Fotocronaca del viaggio di Rouben Mamoulian a Roma. Il celebre regista in visita a Cinecittà, accompagnato dal Gr. Uff. Luigi Freddi e dall'on. Roncoroni. La cortese dedica al nostro giornale è dovuta al nostro corrispondente da Roma, Dario Sabatello, che ha costantemente accompagnato Mamoulian durante il soggiorno a Roma del regista.

sovrintendere alla cerimonia. La scena doveva terminare con una finta lite tra due dei pittori espositori. Tra gli intervenuti erano anche alcuni veri pittori, e precisamente quelli che avevano prestato le loro opere per la scena. Il buffo è che a un bel momento due degli artisti invitati si accigliarono sul serio e ci volle del bello e del buono per dividerli. Una scanzottata coi fiocchi. Purtroppo l'operatore non era al suo posto e la scena non è stata ripresa. Mastrocinque si mangia ancora le mani dalla rabbia di aver perso questa occasione.



Al teatro N. 8 di Cinecittà si doveva girare una scena, diremo così, eccezionale. L'andata a letto e il risveglio delle sette sorelle di « Eravamo sette sorelle ». Questa volta il « Divieto assoluto d'entrare agli estranei alla lavorazione » non era una formalità e il presidio a ogni porta d'ingresso era stato per l'occasione raddoppiato. Con quali trucchi e sotto quali vesti siamo riusciti a entrare non lo saprete mai; apprezzate dunque la fotografia che vi diamo a pag. 11.



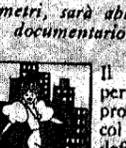
Storia d'un abito e d'un concorso. Si è concluso in questi giorni un singolare concorso indetto da un grande giornale danese. Il concorso consisteva in questo: modellare l'abito più adatto per Ginger Rogers, ed è stato vinto dalla disegnatrice Elia Schultz che, a parere della giuria e riuscita a creare il modello più adatto per Ginger. L'abito stesso è stato confezionato da una grande casa di mode di Copenaghen e spedito per via aerea all'attrice cui era stato destinato. Dai pun-



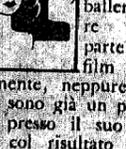
Erika Cegani, nemica del nostro fotografo a Cinecittà?... No. O per lo meno è una nemica così sorridente che piuttosto che difendersi dal fotografo lo invoglia a far scattare l'obiettivo della sua macchina.



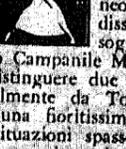
gazza di famiglia si dimostra un'indovolata sbarazzina, disperazione e amore dei suoi genitori.



di metri, sarà abbinato a film di carattere documentario e didattico. (C. E.).



Un nuovo aneddoto. Fred Astaire, come la sua inseparabile Ginger Rogers, è contento di essere un ballerino, ma vorrebbe pure interpretare qualche parte drammatica in un film dove non ci sia, naturalmente, neppure una scena di danza. E sono già un paio di mesi che tempa presso il suo direttore in questo senso col risultato che potete immagi-



Il secondo film di Totò per la Titanus s'intitola, provvisoriamente, « Il neo col pelo ». Più o meno definitivo che sia, questo neo ha comunque grandissima importanza nel soggetto ideato da Gaetano Campanile Mancini. E esso, infatti, a distinguere due sosti, personificati naturalmente da Totò, è a dare origine ad una fortissima serie di equivoci e di situazioni spassosissime. L'inizio della lavorazione è per novembre.

Cinema Illustrazione - Fuori programma - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma



IL DUCA DI WINDSOR, "ZAR MONDIALE DEL FILM"?

Il giornalista Giorgio Fischer, ha dato recentemente la notizia che il Duca di Windsor avrebbe accettato la carica di "Zar mondiale del film", vale a dire che nel mondo filmistico internazionale egli occuperebbe la stessa posizione che Willy Hays occupa nella produzione americana. Che cosa ci sia di vero in questa notizia, non è da noi ancora sapere. Qui si vedono il Duca e la Duchessa di Windsor a Berlino, alla stazione di Friedrichstrasse.



Pensate che ruota di fatica: Kay Francis per il film "Ritorno dal limbo", deve provare ben 28 abiti, tale è il numero delle scene del film. Eccessivo, forse, se si pensa che Kay è l'unica delle attrici di Hollywood, a non pretendere a nessun appellativo di "regina dell'eleganza" o "principessa della moda", come molte altre.



Ancora sulle lettere ai divi. Gli "studi" di Hollywood ricevono circa 125 mila lettere alla settimana indirizzate ai divi. Vale a dire sei milioni e mezzo di lettere all'anno. Tutta questa posta va distribuita solo su 445 "stelle" e registi di prima grandezza. Quello che riceve più lettere è Cecil B. De Mille, al quale il postino porta 35.000 lettere al mese. Più della metà di esse chiedono consigli al regista sul modo di diventare divi...

brogliare una quantità di "stelle" del firmamento berlinese. Sotto il pretesto della "smisurata ammirazione", il finto cacciatore riesce ad introdursi nelle abitazioni dei più noti artisti tedeschi e dopo aver richiesto alcune firme anche per i suoi amici, racconta di se stesso, del suo umile mestiere, delle aragoste ed anguille affumicate che egli trasporta da Amburgo a Berlino. I suoi pesci si distinguono da quelli messi comunemente in commercio per un'aroma speciale, per una quantità di sfumature, note soltanto ai buongustai, alle persone che non mangiano soltanto per rimpinzarsi lo stomaco... Anzi, se l'attore ne volesse accettare non avrebbe che da permettergli di portare un cestino assortito, come regalo, si intende, in cambio del favore reso poc'anzi con gli autografi. È naturale che il divo voglia pagare un piatto tanto prelibato ed è anche umano che il cacciatore di autografi, vinto dalle insistenze di tanto personaggio, si induca ad accettare anticipatamente l'importo. Che i pesci restino nelle acque dell'Elba e che il "cacciatore" non si faccia più vedere è poi ovvio...

perano in una serie di film, dei quali il più recente è "She's got to swing" (Ella deve danzare).



Isa Miranda è arrivata a Hollywood ed ha cominciato ad entrare in rapporti di lavoro con quel vasto mondo cinematografico. Una delle prime indiscrezioni di cui abbiamo notizia è quella che essa interpreterà un film intitolato "La signora dei tropici" (il "freddurista di redazione dice: dalla "Signora di tutti" alla "Signora dei tropici"... ma perdonatelo). In questo film essa sarà diretta da Frank Borzage che, attualmente al lavoro, dirige Louise Rainer. E si parla anche di un film in cui Isa Miranda lavorerà per George Cukor, il regista di Greta Garbo. Quest'ultimo lavoro dovrebbe essere "Manon Lescaut".



Aneddottino della settimana. Si sta girando il nuovo film di Simone Simon, "Love and Kisses". La piccola Simone ha studiato due giorni e una notte le patetiche canzoni che Gordon e Revel hanno scritto appositamente per lei. Tutto va bene. C'è solo una piccola nube ad oscurare l'orizzonte: Simone Simon non sa pronunciare la parola love, amore, con quel caratteristico speciale accento che occorre. Finora, nei comuni dialoghi, la cosa era passata liscia, e anche se Simone non pronunciava esattamente la "o" di love, nessuno trovava da replicare. Ma ora nella canzone la questione è diversa, perché l'accento musicale cade proprio su quella benedetta "o" di love. E per questo che Gordon e Ravel, accompagnando al piano Simone, sono adiratissimi. «Ma insomma! — urla ad un tratto Gordon pestando il piano, «ascoltate me, dico: Looooove!». «Oh!» esclama Simone Simon. «Mi piace di più come lo dice Herbert... lo pronuncia meglio lui». E alludeva a Herbert Marshall, di cui, è noto, si è innamorata.



Decidersi per il titolo. Annabella ha iniziato recentemente l'interpretazione di un film che venne intitolato "Follow the sun" (Seguendo il sole). Poi si cambiò idea e il titolo divenne "Riviera". Per un po' di giorni sembrò che questo titolo soddisfacesse tutti. Ma era un'illusione. E lo si cambiò un'altra volta in "Dinner at the Ritz" (Pranzo al Ritz). E vero che un buon titolo decide anche del successo di un film, ma bisogna pur decidersi, almeno un paio d'ore prima che il film venga programmato.

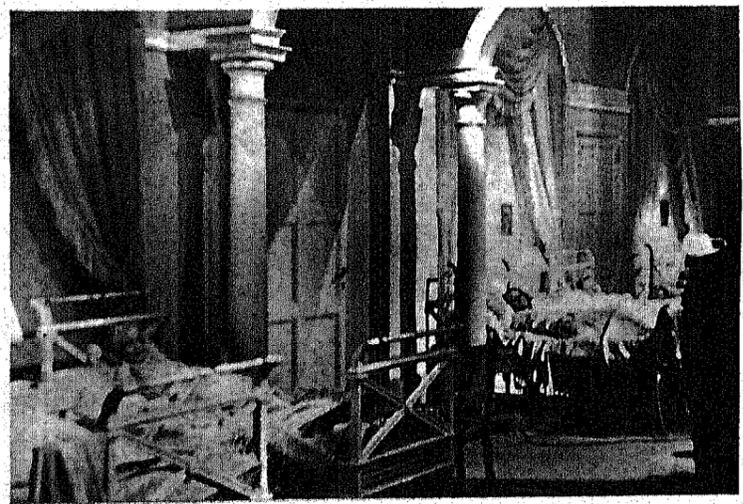
MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile. Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza Carlo Erba, 6 - Telefoni N. 20-600, 24-808.

Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini, N. 10 - Telefono 20-907 - Parigi, N. 56, Rue du Faubourg Saint-Honoré.

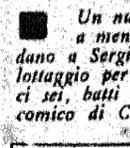
REPUBBLICAZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO "FERRANIA".

Le notizie e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.

RIZZOLI & C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1937-XV



Per i curiosi che volessero sapere come vanno a letto le sette sorelle... di cui vi diamo nuove illustrazioni a pagina 9, ecco una fotografia di "studio" abbastanza interessante: Olivia Frisk, Paola Barbara e Lotta Menas (da sinistra a destra) sono appena andate a letto, non per dormire, s'intende, ma per le esigenze di una scena del film.



Un nuovo film di Macario? Pare, a meno che le preferenze non vadano a Sergio Tòjano anch'egli in balottaggio per il ruolo principale di "Se sei, batti un colpo!", il nuovo film comico di C. L. Bragaglia.



Un imbroglione e gli autografi. I cacciatori di autografi, specie quelli più ostinati, appartengono senza dubbio, alla schiera dei seccatori dell'umanità. Tuttavia molti attori, specialmente se non sono troppo famosi, hanno un certo debole per questi cacciatori, poiché sanno che il loro numero, il loro attaccamento e la loro caparbietà rappresentano una specie di termometro della loro gloria e popolarità. Non di rado infatti una "stella" basa le sue pretese sul numero delle lettere pervenute dai "cacciatori di autografi". E perciò che il truffatore ricercato in questi giorni dalla polizia tedesca ha trovato facile terreno per mettere in azione il suo piano e per im-



Il nuovo film di Clark Gable. (A proposito di Clark: ad un concorso tenuto sul settimanale "Piccola", sono arrivate a favore di Clark Gable assai più risposte di quelle arrivate a favore di Robert Taylor. Ma com'è questa storia? Non era Bob il favoritissimo delle spettatrici?) «Sour of Pride» è il titolo del nuovo lavoro di Clark. In questo film l'attore sarà vestito con la divisa di ufficiale e, dicono ad Hollywood, la donna che ha visto una volta Gable in divisa da ufficiale, non lo dimentica più.



Avete notato che vogliono lanciare la coppia Gene Raymond-Ann Sothorn? Gene lo conoscevano come attore sentimentale di quel sentimentale ma piacevole film che fu "Tormento", ma ora lo hanno cambiato in "brillante" e, unendolo a quella civettona della Sothorn, lo ado-

Il colorito del viso lo avrete perfetto con **KHASANA**

Bellotto per guancie e Rossetto per labbra, resistenti all'acqua ed al bacio

KHASANA S.I.A. Milano - Via M. Bandello 14

...si attiravano, si comprendevano, si completavano nell'amore... La cipria e la crema "Soir de Paris" si attirano e si completano ugualmente, per realizzare la sovrana bellezza di un viso femminile. La crema ammorbidisce la pelle e la difende contro l'aria e il sole troppo vivi. La cipria le dona la morbidezza vellutata che incanta e seduce.

CIPRIA E CREMA **Soir de Paris**

La scatola di cipria L. 8.- Il vasetto di crema L. 6.-

BOURJOIS

Il Mellin è sempre desiderato con gioia dai bambini, ai quali assicura un rigoglioso sviluppo fisico e intellettuale.

Chiedete nominando questo giornale, l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO". SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA Via Correggio, 18 MILANO

Alimento Mellin

SVEZZATE I VOSTRI BAMBINI con BISCOTTI MELLIN

LA DONNA Lussuosa rivista mensile italiana di moda che sostituisce vittoriosamente tutte le pubblicazioni straniere del genere. Costa 4 lire.

Cinema Illustrazione - Fuori programma - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

GROVER Thompson era uno dei tanti elettricisti dello « studio », guadagnava una quarantina di dollari alla settimana e faceva assai volentieri il suo mestiere. Il quale consisteva nello starsene appollaiato pazientemente fra i travi del soffitto, con un riflettore al fianco, pronto a inondare di luce la scena sottostante e la protagonista, quando, voltando tragicamente la schiena all'obiettivo di ripresa, essa interrogava, aggressiva: « Perché non mi hai detto prima che hai moglie? ».

Se le maestranze dello « studio » consideravano anormale l'antipatia dell'elettricista Grover Thompson per le graziose comparse e figuranti, avrebbero avuto una spiegazione constatando che nella cameretta dell'elettricista, in una pensione e-

suscettibili divi, i noiosi preparativi delle scene da girare.

Ciò che si esige, naturalmente, da una controfigura, è che sia all'incirca della stessa statura del divo o della diva e che si vesta allo stesso modo. Avvenire, una controfigura non ne ha, e la sua paga non cresce mai. Margherita Bender non somigliava in nulla a Sonia Zarda, tranne nella statura: era una tranquilla ragazza americana con bei capelli castani, piuttosto chiari, mentre in Sonia viveva l'anima tumultuosa e selvaggia dei Balcani. Deciso a fare senza indugio la conoscenza di Margherita Bender, Grover Thompson le si fece presentare dal suo amico Ed.

— L'ho vista ieri al ristorante dello « studio » — osservò sorridendo. — Ed mi ha detto che lei è la controfigura di Zarda. Le piace il suo lavoro?

— Oh sì, mi piace, — rispose Margherita. — Non è poi malvagio. Ho lunghi periodi di vacanza pagati, quando Zarda non lavora.

— Com'è Sonia Zarda? Da vicino, intendo dire.

— Oh, affascinante. Me la intendo abbastanza.

— Neanche per sogno! Non mi vedete nemmeno! Se non fossi la controfigura di Zarda non faremmo colazione insieme in questo momento, vero?

— Nient'affatto, — ribatté di nuovo lui. Ma Margherita scoppio a ridere, così evidente era la menzogna. Il segreto di Grover era completamente svelato; Margherita capiva di non essere, anche per lui, che una controfigura. Apprese il particolare delle quarantatré fotografie e il fatto che Grover considerasse Sonia Zarda una creatura d'eccezione, la riempì di stupore. Ma non fece alcun sforzo per distruggere quell'immagine. Non rivelò mai al suo amico le crisi di nervi di Zarda e si proibì di dire che la santa usava un linguaggio da carrettiere quando la contraddicevano, e che se un regista osava resistere si metteva a galoppare furiosa per lo « studio » fracassando porcellane e vetri.

Aveva simpatia per lui. Dopo qualche tempo che si conoscevano Grover incominciò ad alludere ai capelli di Margherita, così morbidi, leggeri e castani, che qualunque giovanotto li avrebbe onestamente ammirati. Ma non Grover. A lui sembravano abbastanza belli, dichiarò, ma di un colore impossibile.

— L'unico colore giusto, per i capelli, è il rosso, — dichiarò. — Pensate Margherita: come sarebbero belli i vostri capelli tinti di rosso!

— Pensateci voi, — ribatté lei. — A me non importa nulla. I miei capelli sono castani da ventidue anni con mia piena soddisfazione.

— Sì, ma il rosso è un colore straordinario... Guardate, Zarda.

— Non dite sciocchezze! Io non somiglio affatto a Zarda e non mi tingerò certamente i capelli per farvi piacere!

— Mi fareste piacere, sì, — ribatté lui, — ma i capelli sono vostri, dopo tutto. Fate come credete.

Ad ogni modo, un giorno gli comparve davanti coi capelli tinti di rosso. Sì, Margherita aveva molta simpatia per lui. Ma la storia dei capelli non bastò.

— Strano, — disse un giorno Grover, — che non ci abbia pensato prima. — Voi, — e fissò Margherita intensamente, — stareste benissimo con un maglione bianco, un basco bianco e un paio di calzoncini a gamba pura bianca.

Malgrado il tono trionfante di Grover, Margherita rimase indifferente.

— Davvero? — ribatté fredda. Essa non ci teneva a sembrargli deliziosa, e soprattutto non teneva a somigliare a Sonia Zarda le cui specialità erano appunto baschi, maglioni e calzoncini bianchi.

Il pomeriggio finì male. Tornati a Hollywood i due si divisero dopo molte parole amare.

— Per chi mi prende? — gridò Margherita quando fu a casa. — Poi le venne voglia di piangere, e poi si mise a pensare.

La mattina in cui Zarda si decise finalmente a venire allo « studio » nella sua lussuosa automobile, Grover si fermò davanti alla bottega di un fiorajo, guardando le violaciocche, unico fiore tollerato dalla diva di Zarda. Ma le violaciocche, chissà perché, gli ricordarono i garofani rosa, fiore preferito di Margherita.

— Vorrei un mazzo di violaciocche! — intendeva dire al fiorajo, invece gli uscirono di bocca queste stupefacenti parole: « Datemi quel

lascio di garofani rosa, laggiù! ».

Semistordito, Grover arrivò allo « studio » con i suoi garofani. Un fattorino glieli tolse di mano promettendo che li avrebbe consegnati alla signorina Bender col biglietto su cui stava una sola parola: « Grover ».

Inerpaticatosi al suo solito posto fra i travi del soffitto, l'elettricista attese pazientemente. Alle dieci guardò giù e vide entrare Margherita Bender, pronta a sostituire Sonia Zarda. Ma, quasi, Grover non la riconobbe.

« È bellissima! » pensò quasi forte. « Lo sapevo che doveva vestirsi così, coi calzoncini bianchi. Lo sapevo! »

In quel momento, Zarda in persona entrò nella sala. Salutò sorridendo il direttore, poi vide Margherita Bender e fu allora che il suo famoso sorriso sparì.

La diva marciò verso la controfigura:

— Come osate vestirvi così? — chiese con voce vibrante. — Come osate portare quegli abiti?

Sbalordita, la ragazza non rispose; e Sonia, come pazza per quel silenzio, afferrò violentemente per un braccio la ragazza.

— Guardate i suoi capelli! — riprese urlando. — Se li è tinti in rosso, la sfacciatata! Levatevi quella roba. — Ingiunse a Margherita, e non osate indossarla mai più!

I presenti udirono allora un rumore improvviso e tumultuoso al disopra delle loro teste: era un elettricista che scendeva a tutta velocità la sua scala a pioli, senza riguardi per cordoni e lampadine.

— Lasciate stare immediatamente quella ragazza, — tuonò quando toccò terra. — E datemi il basco! — Le strappò il berrettino bianco dalle mani e riprese furibondo: — Chi credete di essere? Se foste un uomo vi rompere il viso.

Grover Thompson parlava per la prima volta alla persona di cui quarantatré fotografie adornavano la sua camera da letto. Ritto fra le due donne, minaccioso ed enorme, l'elettricista continuò: — La signorina Bender si vestirà di bianco quando e quanto le parrà. I capelli se li tingerà del colore che più le aggrada! Siamo in America! Paese libero!

Gli spettatori di quella scena incredibile erano inorriditi. Il regista si fece subito avanti e Sonia ne approfittò per svenire.

— Via di qui — urlò il regista. — Siete licenziati tutt'e due. Levatevi immediatamente dai piedi!

— Ce ne andiamo, — rispose dignitosamente Grover togliendosi i guanti di fatica. — Ce ne andiamo, volentieri. Anche quella vostra ridicola « stella » sarà cacciata, e presto, ma non lo sospetta ancora!

Mentre Zarda, che non aveva mai udito pronunciare apprezzamenti simili sul proprio conto gettava grida ancora più stridenti, Grover condusse Margherita fuori, al sole.

— È finita bene, no? — disse.

— Sì, bene... Ma ora siamo disoccupati tutti e due — rispose lei.

— Ah, credi che rimarrò a lungo disoccupato, io? Ho avuto anche oggi la proposta di ritornare con aumento di paga al mio vecchio « studio ». Pare che non siano riusciti a sostituirmi con soddisfazione. Insomma, avrò sui quarantacinque o cinquanta dollari settimanali. Credi che due persone potrebbero vivere, con tanto?

— Non ho mai udito una domanda di matrimonio meno romantica! Perché immagino che ora siamo fidanzati, no?

— Certo che lo siamo, — ribatté lui sorpreso. — Non lo sapevi?

— Come saperlo? — Ribatté Margherita solenne. — In tali casi, io ho letto una volta, si considera appropriato che il giovanotto baci la ragazza...

Il giovanotto tacque.

— Se chiudi gli occhi, — mormorò Margherita porgendogli le labbra, — puoi immaginare che io sia...

— Basta con quest'argomento! — ingiunse lui minaccioso. Dopo averla baciata violentemente quattro volte, con soddisfazione del portiere e del fattorino dello « studio » che stavano guardando, ingrandì la marcia e lanciò allegramente la due posti sulla strada delle colline.

Frank Condon

Controfigura

Novella cinematografica di FRANK CONDON

conomica di Hollywood, ben quarantatré fotografie di Zarda adornavano le pareti. Grover non aveva mai visto quella donna straordinaria in carne ed ossa; la conosceva solo dalle fotografie e dall'immagine incorporea dei film.

L'adorava in silenzio, tenendo segrete le proprie fantasticherie, e non aveva chiesto mai nulla fino al giorno in cui aveva avuto l'idea di farsi assumere nello stabilimento della « star ».

Ma vederla, per un po' di tempo non ci riuscì, perché la « star » non si fece viva per molte settimane di fila allo « studio ».

Un giorno, mentre Grover faceva colazione al ristorante dello « studio » udì un certo Ed dire qualcosa su una ragazzina che stava in piedi tra un gruppo di compagne, davanti al bar.

— Quale? — interrogò Grover.

— Quella col cappello azzurro, — rispose Ed indicandogliela.

— Davvero? — fece Grover, e per la prima volta in vita sua fissò con grave interesse un'ordinaria comparsa, una ragazza senza importanza alcuna.

— Il suo nome è Margherita Bender, — aggiunse Ed.

Margherita Bender, era la controfigura di Sonia Zarda. Una controfigura non è altro che una comparsa con una paga regolare, sebbene minima a paragone anche di quella di una qualunque attricetta. E in fondo è giusto, perché la controfigura non deve saper recitare e non occorre nemmeno che sia bella o graziosa. Maschi o femmine, queste « controfigure » sono lì per risparmiare ai



« È gentile. E fa degli ottimi cocktails ».

bene, con lei. Vado spesso a trovarla anche a casa. È gentile. E fa degli ottimi cocktails.

— Mi dica... — pregò Grover, e bombardò Margherita di domande indiscrete sul conto di Zarda; se era vero questo, e quest'altro, e se la diva odiava veramente tutti i fiori, ad eccezione delle violaciocche. I due chiacchierarono animatamente per circa un'ora, poi Grover la invitò a colazione.

— Io non v'interesso nemmeno lontanamente, è vero? — ella gli chiese il giorno dopo, al ristorante. Erano diventati ormai buoni amici.

— Certo che m'interessate, — ribatté Grover.



Klara Landi oltreché attrice è una garbata scrittrice di novelle e una perfetta pianista.



Stan Laurel prima di diventare il celebre comico che è, ha fatto l'assistente regista di Hal Roach, e ha diretto alcuni film egli stesso.



Il padre di Sonia Henie era un ciclista famoso ai suoi tempi ed ora invece è proprietario di un negozio di confetioni per signora.



Ida Lupino per debuttare in teatro interruppe gli studi e fuggì di collegio a quattordici anni.